

U Lazio
inserto
all'interno

**LONGO e BERLINGUER alle ore 17
parlano alla Basilica di Massenzio**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Partiti gli azzurri
senza Anastasi
operato d'urgenza
A pagina 17

Intervista all'Unità del compagno Lama, segretario generale della CGIL

IL GOVERNO ALLE STRETTE

martedì deve assumere coi 3 sindacati impegni precisi per le riforme sociali

I lavoratori non chiedono « tutto e subito », ma l'avvio vero, nei fatti e non a parole, di una politica volta a modificare le strutture economiche, a combattere gli squilibri, ad allargare la democrazia — I rapporti tra CGIL, CISL e UIL — La funzione dei partiti per il rinnovamento della società — La consultazione di base — Concrete proposte per bloccare i prezzi

Ai lettori, ai compagni

Come i lettori e i compagni già sanno i Sindacati e i poligrafici hanno proclamato uno sciopero generale nazionale di 7 giorni che esclude ogni possibilità di accordi separati aziendali. I giornali quotidiani, dunque non usciranno dal 19 al 25 maggio compreso, ammesso che la vertenza, come ci auguriamo, non sia composta prima.

In tutto il periodo in cui « l'Unità » non potrà uscire, e le informazioni verranno fornite al pubblico soltanto dalle fonti governative della TV e della Radio, il Partito comunista chiama tutti i lavoratori, tutti i comunisti, tutti i giovani, a dispiegare il massimo impegno di attività per supplire con la loro iniziativa alla mancanza di informazioni e indicazioni necessarie soprattutto in rapporto al periodo di campagna elettorale. Ogni Federazione, ogni Sezione, ogni circolo, organizzati giornali locali, giornali di

fabbrica, bollettini di informazioni, giornali murali esterni. Si moltiplichino al massimo il volantaggio, i giornali parlanti, la diffusione dei manifesti per garantire la riuscita delle iniziative politiche ed elettorali del PCI e fornire alla popolazione, nei rioni cittadini, nei villaggi, davanti alle fabbriche, nei mercati, la informazione indispensabile.

Tutti i redattori de « l'Unità », tutti i giornalisti comunisti, gli « Amici dell'Unità » si impegnano fin da ora a fornire tutto il contributo che sarà loro richiesto dalle organizzazioni del partito per realizzare il massimo di informazione agli elettori e alla popolazione in questo decisivo momento di stretta della battaglia elettorale per il 7 giugno.

Le sezioni e i compagni assicurino che non resti una sola copia di resa nelle edicole del giornale di domenica e di quello del lunedì.

Nell'incontro previsto per martedì con le Confederazioni il governo dovrà assumere impegni precisi per le riforme, fissando anche i contenuti e le scadenze degli interventi necessari per quanto riguarda il fisco, la sanità, la casa, i prezzi e l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno.

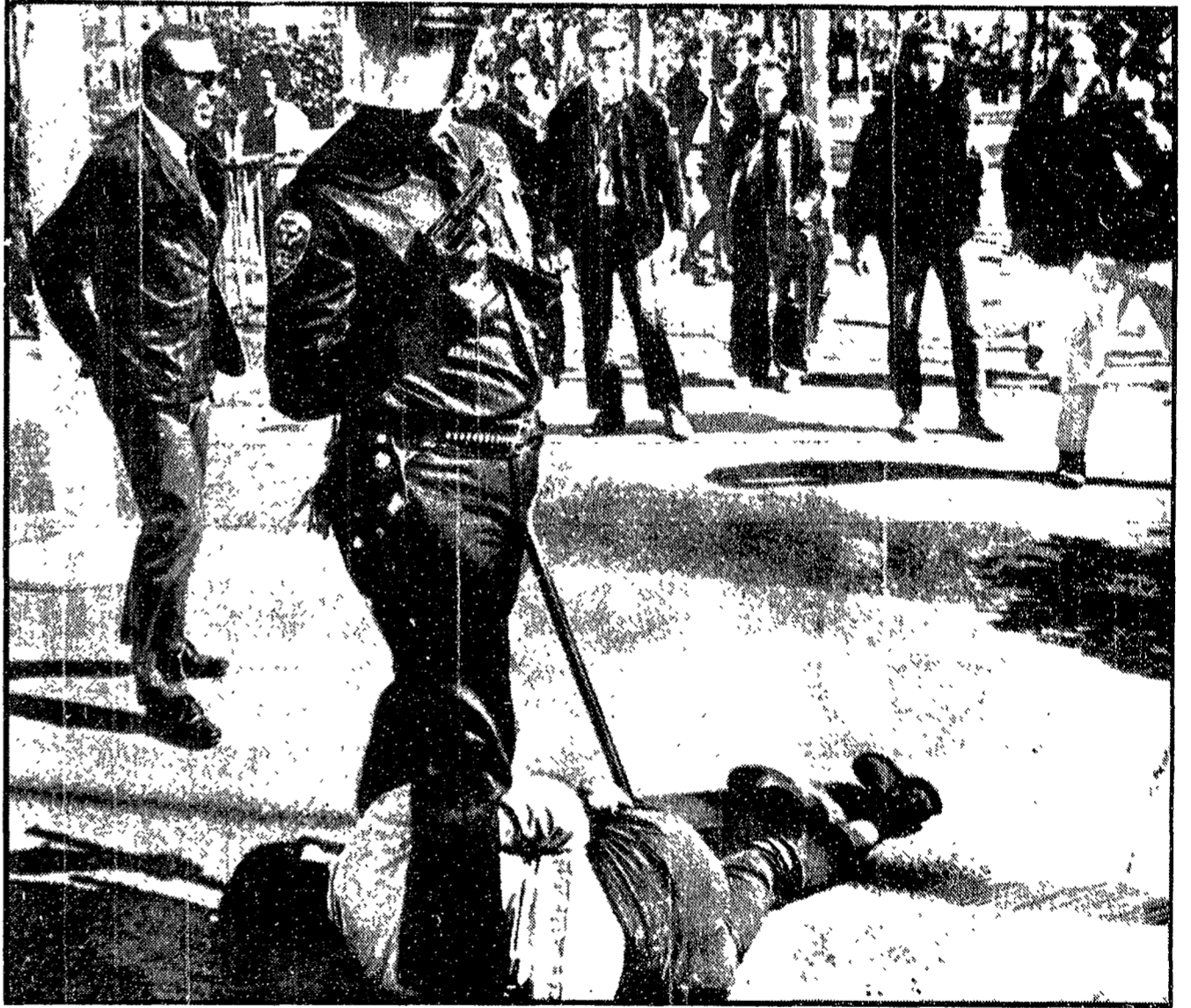
CGIL, CISL e UIL, mentre erano in corso i grandi scioperi della Toscana, della Sardegna, di Milano e altre città lombarde, hanno infatti deciso che « se gli impegni del governo non saranno più concreti e soddisfacenti » dichiarazioni fatte nella riunione di giovedì scorso, la lotta continuerà e sarà intensificata. Questa ferma posizione dei sindacati e dei lavoratori ci è stata confermata ieri dal compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, nel corso di un colloquio che ha preso le mosse dalla constatazione che la grande vertenza sociale per le riforme aperta dalla CGIL, CISL e UIL col pubblico potere costituisce uno degli elementi caratterizzanti del momento e dimostra che il sindacato in Italia ha ormai conquistato, a pieno titolo e con evidente autorevolezza, il ruolo di protagonista della vicenda politica, senza per questo invadere il campo specifico dei partiti e del Parlamento.

Questo approccio ad una « nuova frontiera » dell'azione sindacale per modificare l'assetto sociale del paese, al fine di impedire che le conquiste contrattuali e aziendali vengano riassorbite dal sistema, è un altro segno della maturità politico-sindacale dei lavoratori.

Sottolineando l'importanza e il significato del nuovo ruolo del movimento sindacale, il compagno Lama ha affermato anzitutto che esso, « mentre consente ai lavoratori di sprigionare la loro carica combattiva, con la lotta, per ottenere le riforme, non riduce ma anzi arricchisce la possibilità di iniziativa sviluppi dei partiti nello sviluppo della loro azione politica ».

« In sostanza — ha proseguito — nelle forze politiche tutti coloro che vogliono vedere cambiate le strutture economiche, combattuti gli squilibri, allargata la democrazia, non possono che considerare positivo questo impegno dei sindacati. Naturalmente, invece, quelle forze che vogliono conservare l'attuale stato di cose se ne lamentano, e dal loro punto di vista si possono anche capire. Ma il sindacato è un'arma per il progresso e non una forza di conservazione ».

A questo punto abbiamo chiesto al compagno Lama quali sono le sue previsioni per l'incontro col governo di martedì prossimo. Ha risposto richiamandosi al giudizio espresso sull'incontro precedente. « I sindacati — ha detto — pur apprezzando le dichiarazioni di buona volontà del governo hanno dichiarato l'incontro insoddisfacente perché la controparte non ha voluto assumere impegni concreti su quelle che noi abbiamo chiamato "anticipazioni" rispetto alle richieste di riforma di cui l'importanza veramente grande dell'in-



SAN FRANCISCO — Un'immagine della furla repressiva adottata dai poliziotti di Nixon contro gli studenti che manifestano nel campus universitario

I pubblici dipendenti si ribellano agli sfacciati favoritismi all'alta burocrazia

Statali: 4 giorni di sciopero

Dal 19 al 22 si asterranno dal lavoro nei ministeri, nell'ANAS e nei Monopoli - Fermi anche i vigili del fuoco - Confermate le 48 ore di lotta nelle ferrovie - Bloccata la scuola dal 19 al 23

Impedito finora un controllo veramente popolare

Inchiesta preliminare della Procura sull'amministrazione della RAI-TV

La procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta preliminare sull'amministrazione della RAI-TV. Un volume di 1.200 pagine è stato trasmesso dall'ufficio stampa al procuratore capo Augusto de Andruzio il quale dovrà ora stabilire se possono configurarsi gli estremi di illecito penale nel modo con cui viene condotta l'azienda. Nel dossier vi sono decine di ritardi di giorni che hanno messo in crisi l'amministrazione dell'ente, ed è allegata la relazione presentata al Parlamento dalla Corte dei Conti.

Il magistrato in via preliminare dovrà stabilire quale e quali siano stati i fatti della azienda e in particolare se debba essere considerata un ente pubblico o come « la RAI-TV » e ufficialmente una società per azioni ma per la funzione che svolge in sua attività ha una rilevanza tutta particolare.

Secondo il parere dell'Ufficio stampa della Procura la RAI-TV ha una posizione simile alla Banca d'Italia e all'Azienda tabacchi per le quali si parla di ente privato a funzione pubblica. Questa rilevanza all'ente che è conformato dal controllo a cui è sottoposto da la Corte dei Conti, potrebbe mutare, nel caso si in dividessero sulle responsabilità penali nella gestione, ad una

minimazione per peccato. « Se da una parte proprio questa ambiguità nella natura dell'ente ha portato all'inchiesta, la struttura di società privata ha impedito finora un controllo veramente popolare della RAI-TV come reclamano i progetti di riforma più avanzati quale quello presentato dal PARCI progetto che chiedono la istituzione dell'azienda in ente pubblico.

Gli statali hanno deciso di inasprire la lotta portando complessivamente a quattro i giorni di sciopero (19, 20, 21 e 22 maggio). Rimane confermato, intanto, il blocco per 48 ore delle ferrovie, con uno sciopero articolato per compartimenti.

I pubblici dipendenti reagiscono così al « colpo di mano » attuato dalla DC e dalle destre alla commissione Affari costituzionali della Camera dove è stato imposto un provvedimento che favorisce sfacciatamente gli alti gradi della burocrazia. Nuovi scioperi nella scuola sono previsti per il 19, 20, 22 e 23 maggio. * A PAG. 4

DA RAVENNA AD AOSTA (salta la gabbia del centro-sinistra)

L'ITALIA scoppia nella gabbia del centro-sinistra. Perché il paese non continua a dibattersi in una via che può sembrare senza uscita, perché non si accumulano danni per tutti, perché non si accrescano i sacrifici dei lavoratori decisi a lottare, è la gabbia del centro-sinistra che deve essere fatta saltare. E' possibile dare al paese ordine e democrazia, fare che le istituzioni, rinnovandosi, funzionino, i servizi pubblici siano efficienti, che il danaro non venga sperperato. E' possibile una condizione di una svolta politica, di profonde ristrutturazioni sociali.

In questa situazione appare necessario, anzi indispensabile, cogliere gli elementi positivi di una volontà sempre più larga di battersi contro le posizioni di privilegio e di non delegare ad altri la gestione delle istituzioni, le scelte politiche, le decisioni sociali ed economiche. Il paese è inquieto e la situazione può farsi confusa, torbida, anche pericolosa. Soltanto una svolta politica che permetta di affrontare la situazione garantendo efficienza, democrazia, giustizia sociale, può aprire una prospettiva nuova che veda coordinate le esigenze, classificate, come è necessario, le priorità, sventati i pericoli autoritari.

Le elezioni del 7 giugno sono certo importanti perché danno vita a un istituto nuovo e democratico come vuole la Costituzione. Sono decisive però perché offrono la possibilità di una svolta politica e di una costituzione, in ampie zone del paese (regioni, comuni e province), di maggioranza di sinistra che assicureranno la partecipazione, il controllo di tutte le forze democratiche e del lavoro. Ognuno potrà assumersi così responsabilmente la sua parte in un'azione che è già di governo.

La gabbia del centro-sinistra, che ha impedito per vent'anni un cambiamento, si apre per la Valle D'Aosta una prospettiva nuova. Se a Ravenna, l'amministrazione di sinistra vede, nel giro di qualche mese, diminuire l'area di quelli che le dicono di no, ad Aosta l'esperienza ha visto prima diminuire l'area governativa del centro-sinistra poi spezzarsi lo stesso partito della DC, fino alla presentazione di una lista di opposizione per il comune, fino alla rottura nel Consiglio regionale e alla costituzione di una maggioranza nuova.

Episodi come questi confermano che è necessaria una politica nuova, testinoniana che è impossibile quella che il quadripartito vuole imporre. E' questa lezione che sta davanti agli elettori del 7 giugno. Non solo le cose devono cambiare, ma concretamente vanno già cambiando. L'alternativa che i comunisti hanno indicato matura come un progetto realistico. Essa va nella stessa direzione del moto sociale in atto, dei processi unitari in corso. E in quella direzione deve andare anche il voto.

Non possiamo dirvi di sì, perché siete rossi; non possiamo dirvi di no, perché siete onesti » e si astenero.

IERI ABBIAMO avuto una testimonianza analoga, che nasce da una situazione diversa. Nella Valle D'Aosta l'intervento di Roma, aveva fatto rompere l'alleanza di sinistra che, insieme ai cattolici valdostani, aveva retto la Regione per molti anni e aveva garantito un'amministrazione utile e onesta. Il centrosinistra, dopo le nuove elezioni, segnate dal pesante intervento di tutte le strutture burocratiche dipendenti dagli organismi centrali, dalle promesse e dall'anticomunismo, conquistò 18 seggi su 35. Bastavano, ce n'erano di troppi se nel conto di una maggioranza si potessero dimenticare le cifre della realtà quotidiana fatta di promesse non mantenute e di esigenze sempre più pressanti, di minatori, di lavoratori

Gian Carlo Pajetta

Sirio Sebastianelli
(Segue a pagina 4)

Inchiesta sulla crisi che investe gli Stati Uniti alle soglie degli anni '70

A ottanta anni dalla sua nascita

Ho Ci Min parla ai giovani e a tutti i rivoluzionari

Un «testamento» la cui «esecuzione» è diventata un impegno d'onore - Ho Ci Min è morto da meno di un anno e quasi un anno ci vuole per far crescere il grano che si semina - L'Unità e la rivoluzione

Una volta, nel luglio del 1966, tre anni prima della sua morte, Ho Ci Min disse, in una «lettera ai miei compatrioti»: «Presidente Johnson! Risponda pubblicamente al popolo americano e a tutti i popoli del mondo: chi ha sabotato gli accordi di Ginevra che garantiscono la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale del Vietnam? Le truppe vietnamite hanno fortissimo gli Stati Uniti e massacrato degli americani? Non è stato il governo americano a inviare truppe americane ad invadere il Vietnam e massacrare i vietnamiti? Gli Stati Uniti pongano fine alla loro guerra di aggressione nel Vietnam, ritirino le loro forze armate e quelle dei paesi satelliti del nostro paese, e la pace verrà ristabilita immediatamente. La posizione del Vietnam è chiara: contempla i quattro punti del governo della Repubblica democratica del Vietnam e i cinque punti del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam. Non c'è altra alternativa. Il popolo vietnamita ama la pace, la pace vera, la pace nella indipendenza e nella libertà, non una pace vergognosa, come la pace americana».

Ciò è dovuto al fatto che assieme a Lenin, a Stalin, a Mao e ad altri grandi eroi della rivoluzione e della stessa avanzata del pensiero e della conoscenza, Ho Ci Min ha di fatto incarnato le aspirazioni, lucide o ancora informi, della parte immensa dell'umanità che vuole liberarsi del vecchio mondo.

La stessa appassionata difesa della necessità dell'unità del movimento comunista è, in Ho Ci Min, qualcosa che parla a tutti i rivoluzionari. «Tutta la vita ho servito la rivoluzione — ha lasciato scritto — e quanto più mi inorgogliesco della crescita del movimento comunista e operaio internazionale, tanto più fortemente soffro per gli attuali discorsi fra i partiti fratelli. Auspico che il nostro partito faccia il massimo sforzo e dia un contributo efficace per ristabilire la coesione dei partiti fratelli sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, ispirandosi alla ragione e al sentimento. Sono fermamente convinto che i partiti e i paesi fratelli immancabilmente si uniranno».

Messaggio raccolto

Non è seme gettato al vento. Ho Ci Min, anche qui, parla a ciò che di più profondo vi è nella coscienza di ogni rivoluzionario. Ed è anche questo un messaggio raccolto. I lettori dell'Unità hanno potuto apprendere, a un giorno di distanza, ciò che pensano dell'unità tra Cina e URSS da una parte e i partigiani del Dhoar, che si battono con le armi in pugno in quell'angolo quasi sconosciuto della penisola arabica e dall'altra i comunisti italiani attraverso le parole pronunciate dal compagno Enrico Berlinguer alla riunione dei partiti comunisti dei paesi dell'Europa capitalista che si è tenuta ieri l'altro a Parigi.

Ho Ci Min è morto da meno di un anno, e quasi un anno ci vuole per far maturare il grano che si semina in autunno. Il seme gettato dal nostro compagno presidente vietnamita non è ancora diventato una pianta robusta e probabilmente ci vorrà per questo ancora molto tempo. E tuttavia, qualche tempo germoglio si affaccia alla superficie. Sia Kossighin sia Mao hanno chiaramente alluso, negli ultimi giorni, a forme di intesa tacite per l'aiuto di tutti i paesi socialisti ai popoli di Indocina che si battono contro l'imperialismo americano. Se questi primi germogli cresceranno e si irrobusteranno, anche questo sarà dovuto in gran parte alla vita e alla lotta di Ho Ci Min, educatore del popolo vietnamita alle idee dell'unità e della rivoluzione vittoriosa.

Alberto Jacoviello

Impegno d'onore

Dovendo scrivere questo articolo, dedicato, appunto, agli ottanta anni che Ho Ci Min avrebbe compiuto martedì 19 maggio, ho scorso molti libri a lui dedicati. Ma le cose migliori, le cose che parlano di più, le ho trovate in quel che Ho Ci Min stesso ha scritto o ha detto. In particolare, le parole che egli ci ha lasciato in eredità qualche giorno prima della sua morte in quel «testamento» la cui «esecuzione» è diventata impegno d'onore di tutti i comunisti e di tutti i rivoluzionari. Ecco quel che il nostro compagno diceva dei giovani. Si riferiva ai giovani vietnamiti. Ma vale per i giovani di tutto il mondo. «I membri della Lega di giovani lavoratori, i giovani e le ragazze sono in generale buoni, in tutte le cose essi dimostrano entusiasmo e disponibilità, non hanno paura delle difficoltà ed aspirano sempre al progresso. Il partito deve preoccuparsi di educarli nello spirito della morale rivoluzionaria, di fare di essi i continuatori della causa del socialismo, uomini che saranno allo stesso tempo «rossi» e «qualificati».

C'è in queste parole, come fuse, la naturale capacità di proiezione nell'avvenire di un Bertrand Russell e il rigore frammentagato di un Lenin. Perché questo era Ho Ci Min. Un uomo, un rivoluzionario capace di riassumere nella sua vita, nella sua lotta quanto di più avanzato il nostro secolo ha dato alla intera umanità. Non è af-



Ora Nixon ha i vietnamiti in casa

La guerra nel Sud-est asiatico e la riscossa negra hanno accelerato alcuni mutamenti radicali - In un teatro di Broadway la riscoperta dell'uccisione sulla sedia elettrica il 19 giugno 1953, di Julius ed Ethel Rosenberg: «Non era solo un'aberrazione, ma parte di un disegno omicida» Perché a manifestazioni grandiose, perfettamente organizzate, fa ancora seguito una frammentazione delle forze - La rinascita di una sinistra



L'attrice Pamela Tiffin, con un cartello di protesta, manifesta insieme a centinaia di americani a Roma contro l'invasione della Cambogia

Dal nostro inviato

NEW YORK, maggio. «Inchiesta»: con questo titolo da un paio di settimane si programma in una sala di Broadway un testo teatrale che altro non è se non la ricostruzione documentata della vicenda politica giudiziaria con cui nel pieno della «guerra fredda» e del furore macartista Julius ed Ethel Rosenberg, una coppia di progressisti ebrei furono condannati e mandati a morte, pur con prove del tutto incontesti, sotto l'accusa di spionaggio a favore dell'URSS. Il dramma è un'apassionata requisitoria in favore dell'innocenza dei Rosenberg. I due coniugi furono portati sulla sedia elettrica il 19 giugno 1953. Ai lettori più giovani i loro nomi possono non dire gran che. Per anni se ne è parlato poco, sebbene già allora Einstein avesse avvertito gli americani. «Se vogliamo rendere di nuovo sano il nostro clima politico, non dobbiamo lasciar dormire questo caso». L'autore del testo teatrale, Donald Freed, aveva vent'anni quando i Rosenberg morirono e rimase allora abbastanza indifferente alla vicenda, nonostante l'emozione che essa provocò nel mondo. Cominciò ad interessarsene più tardi. Ma — è lui stesso che racconta — «quando la guerra del Vietnam si è aggravata, ho cominciato a capire che l'assassinio dei Rosenberg non era solo un'aberrazione, ma parte di un disegno omicida».

A quell'epoca, che è insieme vicina e lontana risale anche un libro di Stone sulla guerra di Corea. Stone è una delle figure più singolari e interessanti del giornalismo americano. Professionalmente, il suo valore è di prim'ordine. Ma egli ha rotto da tempo con il mondo ufficiale del suo paese. Da anni non collabora a nessun giornale di primo piano, ma pubblica una sua «lettera» settimanale (oggi quindicinale) che è indispensabile per conoscere le molte retroscena della politica di Washington. È un classico liberal (nell'accezione americana che equivale al nostro «progressista») non un rivoluzionario. Il suo libro sulla guerra di Corea, che combatteva la versione ufficiale americana sulle origini e gli sviluppi del conflitto, fece precipitare l'ostracismo nei suoi confronti da parte dell'America militarista. Il volume non poté avere molta fortuna nel clima di allora. Da anni era scomparso. Oggi è stato ristampato e ha una ripresata di

Mutamenti radicali

popolarità. La guerra del Vietnam induce molti americani — soprattutto fra i giovani — a guardare con altri occhi anche la guerra di Corea e a cercare di riscoprire il significato. Nelle manifestazioni di questi giorni — sino esse per la pace o per l'emancipazione dei negri — si vedono spesso ondeggiare al di sopra della folla, così come nei quadri o nelle stampe delle battaglie ottocentesche, bandiere agitate al vento. Non sono bandiere americane, ma bandiere vietnamite, bandiere cioè di coloro che nei circoli ufficiali di Washington vengono ormai chiamati lacomunisti «nemici». Per il primo maggio nel grande spiazzo verde del centro di New Haven, dove si svolgeva la manifestazione per le «pantere nere» impugnano la polizia e l'esercito erano preoccupati di precedenza di cospargere di gesso scivoloso il grande pennone, pur alto qualche decina di metri, su cui è ogni giorno issata la bandiera nazionale (proprio come si usa fare nelle feste campagnole per gli alberghi della cuccagna) ma il gesso usato era molto più abbondante per impedire che qualcuno andasse lassù a sostituire le «stelle e strisce» con i colori del «nemico».

Non è solo il Vietnam il tema che sconvolge le acque politiche americane. Ma la guerra del Vietnam, insieme alla riscossa negra, ha accelerato alcuni mutamenti radicali. Essa è stata uno stimolo drammatico per un risveglio di interesse politico in un paese che era stato politicamente cloroformizzato e irraggiungibile negli anni della guerra fredda. Il risveglio è avvenuto soprattutto fra i giovani, che ad esso era più portata. Ma dalla gioventù si è esteso inevitabilmente a più vaste zone della società. Quest'anno il film che ha ottenuto più successo negli Stati Uniti, quello che ha tenuto per quattro mesi il cartellone a New York in un paese dove ormai al cinema si va molto poco, perché si resta a casa a guardare la televisione è «Z». Ora, non pochi fra gli spettatori sanno che quanto succede in Grecia è opera degli americani. Ma deve agguerrire, perché si abbia un termine di confronto e anche un'immagine più completa, che si trovano nelle stesse città americane — non a New York magari, ma nel Middle West — cittadini di origine greca i quali neppure sanno che ad Atene il potere è nelle mani dei colonnelli.

Parlare di «politizzazione» non è tuttavia sufficiente. Il grande fatto nuovo — nuovo anche rispetto a pochi anni fa soltanto — è la comparsa, sia pure allo stato embrionale, di gruppi e di tendenze politiche se non ancora di forze vere e proprie, sia fra i giovani che fra i negri, i quali contestano il «sistema» in quanto tale, combattono l'America in quanto politica capitalista e imperia lista. Anzi una volta la guerra del Vietnam è stato un elemento chiarificatore. Il processo in corso mi pare che sia bene individuato da David Dellinger, che è

Organizzazione rapida

uno dei maggiori esponenti del movimento pacifista, come tale condannato a Chicago, quando serve che il «movimento» in America diventa «più rivoluzionario», perché «la gente ha scavato un po' più a fondo e ha scoperto che la guerra del Vietnam è qualcosa di peggio che i bambini bruciati dal napalm, qualcosa di più che un cattivo presidente come Lyndon Johnson o un gruppo di cattivi consiglieri, che essa discende naturalmente da certe istituzioni e certe premesse della nostra società», ha quindi compreso che per essere contro la guerra o contro il razzismo bisogna anche essere contro il capitalismo».

Sia chiaro che coloro che pensano così in America sono una minoranza. Probabilmente — ma questo può già essere materia di discussione, tanto più che in certi frangenti le idee evolvono in fretta — essi sono una minoranza anche fra i giovani che si battono in questi giorni contro l'aggressione alla Cambogia. Per quanto minoranza, la loro presenza è tuttavia un fenomeno che non va sottovalutato. Se l'America è in crisi, non piccolo è il loro merito. Come mi ha ricordato il professor Chomsky, il noto linguista, insegnante all'Istituto di tecnologia del Massachusetts e avversario della guerra nel Vietnam, che ha avuto una forte influenza sul movimento studentesco a Cambridge, «non si può dimenticare che negli anni '50 l'America era diventata un paese capitalistamente totalitario, dove in pratica ogni opposizione al sistema era soppressa».

Anche senza risalire tanto lontano, ricordo lo stesso come non più di cinque anni fa, quando pure la battaglia antirazzista e antimilitarista si andava sviluppando, quasi nessuno pensasse di spingere così a fondo la sua contestazione. Oggi, quando il cronista televisivo la interroga per sapere come, secondo lei, si debba uscire dalla crisi, una giovane manifestante di Washington, dal bel volto lentiginoso pulito, tipicamente americano come il cielo, risponde con una specie di ispirata convulsione: «La rivoluzione». Può essere facile ironizzare sull'ingenuità di un po' miracolista della risposta. Ma le prese di coscienza passano spesso attraverso fasi ingenuità. Quel che è certo è che la rivolta giovanile ha fatto letteralmente paura a Washington, dove si è cercato di correre febbrilmente ai ripari.

un mistero

Di qui le certezze sul paese e sull'avvenire. Il paese con una sua potenza carica di vitalità, si sarebbe difficile dire quali ne saranno i risultati. «Baltica», quando mi guardo intorno ho l'impressione che siamo tutti su un missile, uno dei pochi uomini di sinistra del movimento sindacale americano — ma non so se andiamo a finire in orbita o in un fiammifero per sfasciarci nella «Biffa».

Giuseppe Boffa

Nelle illustrazioni sopra il titolo: come Tim dell'Express interpreta la più celebre foto dell'uccisione di quattro studenti a Kent.

Perché Wall Street e i «partners» cedono?

LA CAMBOGIA IN BORSA

L'imperialismo americano mira a scaricare all'estero e sulle masse gli effetti economico-finanziari della propria rovinosa politica

Che l'imperialismo tenda ad assumere sempre più la faccia dell'«U.S.A.», americano, non è cosa nuova. Ma che le commessioni economiche del sistema occidentale siano costrette da un mondo che, ovunque, quasi allo stesso modo, pur se il rischio di pazienza venga dagli USA e cosa abbastanza recente. Prendiamo il caso dell'inflazione problema che assilla oggi l'Italia con le sue gravi conseguenze sulla occupazione e sulla opera del costo della vita.

Ci sono che e incombenti per colpa dell'ultimo sindacato e degli scioperi. Invece ha una felice che viene da lontano l' risultato della congiuntura americana del modo come Nixon con il suo paese e altrove cercando di scaricare all'estero i danni di una direzione politica (e militare) sconnessa, oppure di riversarli all'estero sulle masse dei paesi amici. Ne deriva l'inflazione per gli USA che è quasi il 10 per cento e subito dopo quella dei suoi fedeli «alleati» europei. L'Italia inclusa.

Un giorno Nixon per colpa di «casi» come quello che si può contare bene decide di invadere la Cambogia può essere un modo di rilanciare l'economia che oscilla fra l'inflazione da un lato e il rallentamento della produzione dall'altro. Il colpo è grosso e le reazioni sono più forti di quanto il presidente non si attendesse.

Carlo M. Santoro



LIBANO MERIDIONALE - Civili libanesi abbandonano uno dei villaggi più duramente colpiti dai bombardamenti israeliani

Dopo il licenziamento di tre registi e di alcuni funzionari

Pesante clima di intimidazione al centro milanese della RAI-TV

Schedature di lavoratori, quarantena per giornalisti non graditi - Bloccato un servizio sulla sciagura del Vajont - Annunciato un «libro bianco» sull'azione repressiva

MILANO, 16

Mosca

Seccamente smentite dalla Pravda alcune «rivelazioni» dell'Europeo

Dalla nostra redazione

La Pravda ha definito oggi falso e provocatorio il «documento segreto» sulla politica sovietica nel 1970 pubblicato da alcune testate dell'Europa che aveva attribuito ai dirigenti sovietici i quali avrebbero poi fatto pervenire ai comunisti francesi. Un simile documento dice la Pravda non esiste ed è stato inventato per ribellare il tema della «minaccia sovietica». A questo scopo gli autori del clamoroso falso hanno scritto che l'Urss avrebbe intenzione di mettere da un anno agli inizi del '70 la sua politica di attiva solidarietà con i popoli in lotta in tutto il mondo in nome di una falsa «esistenza» per poi - nel momento in cui avrà acquisito una reale egemonia sugli altri paesi - modificare la linea e intraprendere «azioni decisive». Il documento dell'Europeo contiene poi due incisi: la Pravda bugie e calunnie attorno ai problemi della politica sovietica verso il sud est asiatico il medio oriente la Cina e la Jugoslavia allo scopo anche di seminare elementi di divisione tra i paesi socialisti e partiti comunisti. «La nostra politica estera - conclude la smentita - è quella indicata dal 23 Congresso dei documenti del governo sovietico degli interventi dei dirigenti del Pcus e del nostro governo. Non ci può essere e non ce n'è un'altra politica estera dello Stato sovietico».

La Pravda trova perciò «sorprendente» che «qualcuno» in Jugoslavia abbia preso sul serio la menzogna giungendo sino a riprodurre le «rivelazioni» dell'Europeo sul bollettino della Ljubljana. Tutto questo «non può certamente contribuire a sviluppare in modo fruttuoso i legami e la collaborazione tra l'Unione sovietica e la Jugoslavia».

a. g.

Una presa di posizione unitaria

Autori e attori: il cinema non vuole altri inganni

Ritornando alla crisi del cinema in Italia e al provvedimento legislativo che sarà sottoposto in questi giorni alla Commissione interministeriale di cultura, si può dire che il cinema italiano è oggi in una situazione di crisi. La divisione interministeriale del lavoro e delle attività politiche e militari impugnano il piano di lavoro che è stato elaborato come è già accaduto all'epoca della crisi del dollaro e dell'opera di aiutare attraverso i meccanismi della stabilizzazione finanziaria gli americani.

La divisione interministeriale del lavoro e delle attività politiche e militari impugnano il piano di lavoro che è stato elaborato come è già accaduto all'epoca della crisi del dollaro e dell'opera di aiutare attraverso i meccanismi della stabilizzazione finanziaria gli americani.

Il regista del cinema italiano è oggi in una situazione di crisi. La divisione interministeriale del lavoro e delle attività politiche e militari impugnano il piano di lavoro che è stato elaborato come è già accaduto all'epoca della crisi del dollaro e dell'opera di aiutare attraverso i meccanismi della stabilizzazione finanziaria gli americani.

Il regista del cinema italiano è oggi in una situazione di crisi. La divisione interministeriale del lavoro e delle attività politiche e militari impugnano il piano di lavoro che è stato elaborato come è già accaduto all'epoca della crisi del dollaro e dell'opera di aiutare attraverso i meccanismi della stabilizzazione finanziaria gli americani.

A pochi giorni dalla spedizione israeliana contro il Libano

Patrioti palestinesi attaccano gli israeliani su tutti i fronti

Calorose accoglienze a Yasser Arafat nella regione difesa dai fedayin - I palestinesi ricostruiranno le case distrutte - Gli israeliani annunciano l'affondamento di 2 unità egiziane

BEIRUT, 16

Fonti palestinesi hanno annunciato oggi a Beirut che un «commando» di Al Fath ha attaccato con i razzi la località costiera israeliana di Naharyva, presso Haifa, causando vittime e danni. L'annuncio è venuto poche ore dopo quello di un altro attacco con razzi, compiuto contro il «kibbutz» Gesher Hativv nella Galilea occidentale, sei chilometri a sud del confine libanese e del bombardamento di molti sugli insediamenti israeliani di frontiera di Yardena e Kfar Ruppim nella valle di Beisun.

Nella giornata di ieri due mine collocate da uomini palestinesi sono esplose nel porto di Filat, nella zona dove gli israeliani stanno lavorando al recupero di un bitello affondato mentre una guardia di frontiera israeliana è stata ferita in uno scontro presso New Uzi a sud del Mar di Galilea.

I «commandos» palestinesi stanno così dando corso alla parola d'ordine che il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat ha annunciato all'indomani della spedizione israeliana contro il Libano e secondo la quale gli attacchi della guerriglia continueranno «da tutti i paesi arabi confinanti con Israele».

Yasser Arafat ha detto che gli israeliani ad esecutarlo quello che considerano un atto di ribelle, dal momento che i siriani hanno privato il popolo palestinese del suo territorio nazionale.

Il leader di Al Fath che è giunto nel Libano martedì mentre erano in corso i combattimenti ha visitato nei giorni scorsi i villaggi del Kibbutz che hanno tragicamente sofferto per l'invasione ne accolti con un entusiasmo che attesta l'atteggiamento di simpatia per la lotta tra i palestinesi e la popolazione e i commandos hanno sostenuto in questa regione il peso maggiore dello scontro assumendosi la difesa dei villaggi dove l'azione delle forze regolari libanesi è stata indebolita. A lui si prometteva che i fedayin si prodigheranno per la ricostruzione delle abitazioni distrutte o in condotte dal napalm.

Esponenti di Al Fath hanno paragonato il bilancio del più recente scontro di Naharyva a quello di una battaglia di Karamah del marzo 1968 che ha esaltato il valore della guerriglia popolare nel conflitto con Israele ha moltiplicato le forze partigiane e ha ingannato il loro prestigio. Meno cifre ufficiali sulle perdite subite dai fedayin dalle forze libanesi e dalla popolazione ma si afferma che il numero dei morti supera i duecento.

Per quanto riguarda le ripercussioni al vertice della vita libanese sono da leggersi le dichiarazioni fatte dal primo ministro Keirame dopo un colloquio con il presidente Helou, nelle quali si afferma che la crisi provocata in particolare dalle notizie relative alla penetrazione di truppe siriane è «in via di soluzione» e che «non vi è motivo di inquietudine». A quanto si dice i movimenti delle forze siriane sarebbero stati in relazione con la battaglia dei giorni scorsi attualmente nessun soldato siriano

Arresti al Cairo nella redazione di «Al Ahram»?

BEIRUT 16

Secondo autorevoli informatori del Cairo citati dall'Associated Press due intimi amici e collaboratori di Yasser Arafat, Hisham Hekhal direttore di Al Ahram e il 26 aprile scorso, ministro delle informazioni, sarebbero stati arrestati sotto l'imputazione di traffico di valuta.

Si tratterebbe di Nawal El Mahaly di lungo tempo segretario personale di Hekhal e di suo marito. La notizia è stata confermata da un altro informante che ha parlato di confronti di Hekhal e di Hisham con i servizi di sicurezza egiziani. La notizia è stata confermata da un altro informante che ha parlato di confronti di Hekhal e di Hisham con i servizi di sicurezza egiziani.



La missione ha precisato il portavoce è stata compiuta come rappresentativa per il Libano e per il mondo arabo. La missione ha precisato il portavoce è stata compiuta come rappresentativa per il Libano e per il mondo arabo.

Per riprendere i colloqui sulle frontiere

Kusnetzov si prepara a tornare a Pechino

Viva attesa per la nuova fase della discussione, dopo il fatto nuovo della guerra di Indocina - Rilevata una attenuazione delle polemiche

Dalla nostra redazione

MOSCA 16

Il vice ministro degli Esteri sovietico Kusnetzov che si trova attualmente a Mosca tornerà a Pechino nei prossimi giorni per riprendere il suo posto al tavolo delle trattative sino-sovietiche.

La prossima fase delle conversazioni fra le due delegazioni di nuovo in contatto e il tema con grandi interessi e anche di grande importanza è quello della demilitarizzazione e disarmo. Non vi è dubbio infatti che l'estensione della guerra alla Indocina abbia creato nel sud est asiatico una situazione nuova.

Per quanto riguarda le ripercussioni al vertice della vita libanese sono da leggersi le dichiarazioni fatte dal primo ministro Keirame dopo un colloquio con il presidente Helou, nelle quali si afferma che la crisi provocata in particolare dalle notizie relative alla penetrazione di truppe siriane è «in via di soluzione» e che «non vi è motivo di inquietudine». A quanto si dice i movimenti delle forze siriane sarebbero stati in relazione con la battaglia dei giorni scorsi attualmente nessun soldato siriano

Per quanto riguarda le ripercussioni al vertice della vita libanese sono da leggersi le dichiarazioni fatte dal primo ministro Keirame dopo un colloquio con il presidente Helou, nelle quali si afferma che la crisi provocata in particolare dalle notizie relative alla penetrazione di truppe siriane è «in via di soluzione» e che «non vi è motivo di inquietudine». A quanto si dice i movimenti delle forze siriane sarebbero stati in relazione con la battaglia dei giorni scorsi attualmente nessun soldato siriano

giornalisti ha ribadito che a Pechino si muove una situazione nuova. Kusnetzov tornerà a Pechino nei prossimi giorni per riprendere il suo posto al tavolo delle trattative sino-sovietiche.

La prossima fase delle conversazioni fra le due delegazioni di nuovo in contatto e il tema con grandi interessi e anche di grande importanza è quello della demilitarizzazione e disarmo. Non vi è dubbio infatti che l'estensione della guerra alla Indocina abbia creato nel sud est asiatico una situazione nuova.

Per quanto riguarda le ripercussioni al vertice della vita libanese sono da leggersi le dichiarazioni fatte dal primo ministro Keirame dopo un colloquio con il presidente Helou, nelle quali si afferma che la crisi provocata in particolare dalle notizie relative alla penetrazione di truppe siriane è «in via di soluzione» e che «non vi è motivo di inquietudine». A quanto si dice i movimenti delle forze siriane sarebbero stati in relazione con la battaglia dei giorni scorsi attualmente nessun soldato siriano

Per quanto riguarda le ripercussioni al vertice della vita libanese sono da leggersi le dichiarazioni fatte dal primo ministro Keirame dopo un colloquio con il presidente Helou, nelle quali si afferma che la crisi provocata in particolare dalle notizie relative alla penetrazione di truppe siriane è «in via di soluzione» e che «non vi è motivo di inquietudine». A quanto si dice i movimenti delle forze siriane sarebbero stati in relazione con la battaglia dei giorni scorsi attualmente nessun soldato siriano

TERME LEVICO m. 520 VETRIOLO m. 1500 RONCEGNO m. 530

*SISTEMA NERVOSO *TIROIDE *AFFEZIONI GINECOLOGICHE *ARTRITISMO

Lago di Levico - 2 stabilimenti balneari

INFORMAZIONI: Amministrazione Terme-Levico (C Trento) Villa Paradiso tel 71181

Una settimana rivelatrice delle posizioni DC e PSU sulla riforma tributaria

Contro i 22 giovani arrestati

Ministri alla ricerca di trucchi fiscali per mantenere il furto sulle buste-paga

Le offerte ai Sindacati un po' meno di Ricchezza mobile, un po' più di complementare - E dal 1972 ancora tasse persino sulla spesa sanitaria, sui trasporti «pendolari», sulle spese di educazione dei figli - Preti smentisce che tasserà i patrimoni (si sapeva) e anome dell'intero centrosinistra impone l'IVA al dettaglio: più tasse sugli alimenti e meno sui consumi di lusso - Prospettive di lotta lunga e atricolata



UN APPELLO DA LONDRA:

«USA, conquistati la medaglia d'oro smettendola con le bombe». Da vari giorni questo bambino londinese (picchella) l'ambasciata americana. Ogni giorno, con un cartello nuovo, per ricordare a Nixon che anche gli inglesi lo condannano

A che punto siamo con la ventura sindacale e politica per trasferire il carico fiscale dai salari e dai bassi redditi ai patrimoni e ai profitti? La settimana che ci sta alle spalle ha portato le prime rivelazioni

OFFERTE AI SINDACATI La quota esente per la sola Ricchezza mobile verrebbe elevata a 640 mila lire (se con un progetto del ministro del Bilancio che prevede un aumento di 100 miliardi sui 1.200 che gravano sui salari e stipendi) oppure a 760 mila (progetto delle Finanze: 100 miliardi) con i versamenti in altre direzioni. Queste sono le uniche misure che andrebbero in vigore quest'anno. Il loro difetto non è solo la pochezza ma sta nel fatto che lascia immutata la Complementare che anzi viene aumentata tassando con essa parte della quota esente

LEGGE TRIBUTARIA Il progetto di legge di riforma tributaria in discussione alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha consentito al PCI di acquisire sostanziali miglioramenti che però andrebbero in vigore solo al 1° gennaio 1972. Si tenga presente che da quella data la Ricchezza mobile complementare e l'imposta di famiglia saranno unificate. La tassazione partirà dal 10% ed aumenterà di scaglione in scaglione fino al 19% su 4 milioni di reddito familiare. Il successo è stato ottenuto sulle detrazioni equivalenti a 840 mila lire per ogni titolare «dipendente», 360 mila lire per la moglie, 70 mila per il primo figlio, 80 mila per il secondo, 90 mila per il terzo e 100 mila per il quarto figlio

Una famiglia di quattro persone con moglie e due figli a carico avrebbe quindi una quota esente di circa un milione e 200 mila lire. Nella classe di redditi fino a 3,6 milioni è consentito a marito e moglie che lavorano di fare denunce dei redditi separate

In questi risultati c'è una parte delle proposte del PCI contenute nel progetto Raffelli e della grande pressione esercitata dai lavoratori e che deve continuare per ottenere una quota base esente di almeno 1 milione e 200 mila lire. Ma vedremo anche i punti su cui il centrosinistra tenacemente rifiuta di accogliere le rivendicazioni popolari

PENSIONATI La richiesta del PCI di mandare esente da tassazione pensabile le pensioni fino a 100 mila lire è stata accantonata con un patto negativo del governo

ARTIGIANI, ESERCENTI, CONTADINI ad essi il governo rifiuta persino i 810 mila lire di quota esente ne offre solo 360 mila col pretesto assiduo che essi - e non i veri ricchi - sarebbero gli evasori

DETRAZIONE SPESE gli emendamenti presentati tipo l'abolizione del patrimonio Raffelli, l'abolizione del patrimonio Mutelli, Specchio, l'abolizione del patrimonio Cutillo sono stati respinti. Si sa però in pratica che la detrazione di spese effettivamente sostenute per malattia, spese mediche e funebri non rimarrebbe le spese di trasporto nel comune di lavoro e per i pendolari e persino per i figli che devono essere mantenuti a studiare (oltre le limitatissime detrazioni sopra dette)

SCALA MOBILE Non c'è adeguamento delle quote esenti al costo della vita. Quanto variano le 840 mila lire di esenzione oltre ora quando andrebbero in vigore fra due anni? Per quest'anno gli esenti si svalutano di circa il 6 per cento se si ripete nel 1971 e 1972 - cioè quando la legge sarà applicata - il valore delle buste grasse a 700 mila lire. E le esenzioni della vita aumentate del 20% almeno

Quello che sta per uscire dalla Commissione Finanze della Camera è quindi ancora un progetto che si fa beffe delle rivendicazioni presentate dai lavoratori. Lo si capisce bene appunto guardando a quegli scaglioni che dovrebbe entrare in vigore subito in seguito alla trattativa sindacale

Il governo si fa schermo con delle manovre quando dice ad esempio che non può «perdere» delle entrate in realtà quest'anno fra Ricchezza mobile e Complementare lo Stato introita (previsione odierna) 1.677 miliardi di lire quasi 500 in più rispetto al gettito precedente agli aumenti salariali d'autunno. Si tratta in realtà di rinunciare a tassare questi aumenti e ad aggravare la perdita di gettito di acquisto conseguita al rincaro dei prezzi

Del resto queste maggiori entrate lette in parte subito dalla busta paga dei lavoratori non servono a nulla e i progetti socialisti per ridurre le tasse sui patrimoni a profitto della società per azioni. Se non a dare contributi e incentivi a un'industria che non vuol sottrarre a nessun giudizio di programmazione pubblica

Significative in proposito le dichiarazioni e iniziative del ministro socialista democristiano alle Finanze nell'ultima settimana. «Nessuna nuova tassa sui patrimoni nessuna maggiorazione di tasse sulle auto di cilindrata superiore alla media», ha dichiarato l'on. Preti. Sono esempi di un indirizzo perché nello stesso tempo la stessa persona chiedeva e otteneva alla Commissione Finanze della Camera di tassare il 10% le vendite di un milione e 500 mila dettamenti cioè un aumento del 10 per cento sui consumi mediante l'uso del credito. I prezzi IGT al momento della riforma sono in IVA (imposta valore aggiunto) con l'eccezione di non solo di sigarette ma di comuni popolari - quindi per tutti il potere di questo dei salari - e i dettamenti allo stesso tempo

Abbiamo di fronte cioè il quadro di una lotta lunga e articolata in diversi punti ed obiettivi: 1) sgarbi immediati sui salari che il governo nel centro dell'azione si divide 2) esenzione 1 con i suoi popolari (gli allentati o allentati) come ma in chi li ha eletti (ecc.) e in conti per un po' forte per avere i consumi di lusso o comunque voluttuari servizi come croci ecc. 3) un'offerta di riforme che conti di tempo (risparmio) detta tutto il bisogno di «liberazione» con «degua» al costo vita di una redistribuzione del carico fiscale sulle proprietà immobiliari (case e suoli) su profitti (abolizione del segreto bancario e dell'anonimato dei possessori) un giro di dignità di ogni genere sui salari e stipendi e sui consumi di alta spesa in modo di mettere in cura i meccanismi stessi della deflazione su base socialista. Si fa l'illusione di fedi successi e una lotta in merito di essere combattuta in tutta la sua estensione politica

Secondo la *Frankfurter Allgemeine* i colloqui condotti da Bahr e le trattative a quattro su Berlino ovest «non possono non avere ipercussioni sull'andamento del dialogo fra la RPT e la RDT»

Con queste azioni «che contrastano con la dichiarazione fatta da Brandt a Erfurt»

Franco Fabiani

Dichiarazioni di Raffelli

Ancora rinvio per le tasse?

Che significa la dichiarazione di Raffelli a proposito della riduzione dell'imposta sulle buste-paga? In proposito il compagno Raffelli ci ha detto

«La dichiarazione di Raffelli nell'intervista della Stampa di venerdì significa che il governo può che studiare come rispondere seriamente al problema posto dalle lotte dei lavoratori per ridurre la insopportabile tassazione sui salari. Il modo di elaborare il progetto di discussione la proposta di legge non sta nel rinviare con un atto di forza tale discussione al 10 giugno il governo per bocca del ministro Forlani Agnelli assume l'impegno di presentare un proprio disegno di legge da abbinare nella discussione alla nostra proposta. Il nostro credo è che tale impegno a quanto dice Raffelli non perché egli parli di un progetto e presentarsi il disegno di legge entro il 10 giugno, ma che lo scopo intenzionale di impedire che il 10 giugno, si inizi effettivamente la discussione. Un elemento nuovo e grave di cui devono tener conto i lavoratori. Gli incontri governativi non possono essere utilizzati per un ulteriore saggio alla nostra legge e ai dritti del Parlamento il 10 giugno e fissati la discussione e in tale data deve iniziare e finire ciò avverte il governo non ha più un solo giorno da perdere. Deve prendere le sue decisioni e presentare subito il suo disegno di legge e non menar il can per l'aria»

Moribondo un uomo per un regolamento di conti

Crivellato di proiettili a pochi passi da casa

MILANO 16. Giovanni Cremenese, 49 anni, in un'auto di Aquilone Terme è stato crivellato da colpi di pistola esplosivi di un misterioso «killer» che gli ha fatto un taglio in compagnia di due complici davanti alla sua abitazione di via Mocenigo 4. Il Cremenese, più volte condannato per furto di auto e stato ricoverato in condizioni disperate al Policlinico

«Cremenese è un uomo che non si è mai mosso dalla regione adombrata»

Dai primi accertamenti effettuati dalla polizia sembra che il pregiudicato sia rimasto vittima di un regolamento di conti della malavita. Poco prima della sparatoria il Cremenese era stato telefonato da un telefonista dopo il quale era sceso in strada per un appuntamento urgente. All'angolo di via Mocenigo con via Pietro Colletta la vittima ha trovato un uomo che lo attendeva. Poco distante era parcheggiata un'automobile con i complici dello sconosciuto. Questi appena il Cremenese si è avvicinato senza proferir parola ha estratto di tasca un pistola calibro 72 semiautomatico e ha inteso caricare il pistole e quindi risalito in macchina partendo a velocità

Pesanti accuse per i fatti di Sant'Elia

Diciannove degli imputati, che non hanno ottenuto la libertà provvisoria, rischiano quattro mesi di carcere prima del processo - Per l'aggressione fascista all'Università verrebbero denunciati 29 studenti e professori e solamente otto fascisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 16. Stmane il giudice istruttore del tribunale di Cagliari dottor Porcu ha notiziato i mandati di cattura e carico dei giovani arrestati subito dopo gli incidenti avvenuti a Sant'Elia in occasione della visita del Papa. I governi venivano accusati di collusione, resistenza lesioni a pubblico ufficiale, danneggiamento di mezzi della polizia. I studenti non e ancora con chiusa il dottor Porcu continua a interrogare i testimoni e sta esaminando la posizione di altri 7 o 8 giovani che presentati al momento della visita erano stati fermati e successivamente rilasciati. Dopo la sequestro per minacce et di lire dei 22 arrestati a 145.000 lire che restano rinchiusi nel carcere di Buoncammino sono 1) nonostante le richieste di libertà provvisoria inoltrate dagli avvocati della difesa

Il processo contro i 22 imputati (10 giovani sono accusati di essersi rifugiati nella zona militare della Nato che è contigua a Sant'Elia mentre la polizia catturava) sarà fatto probabilmente verso il mese di luglio. In attesa i ragazzi dovrebbero restare in carcere ben quattro mesi

Non si può fare a meno di notare che intorno all'episodio di Sant'Elia gravava una strana atmosfera. La polizia dopo avere subito lo inchiesta ministeriale potrebbe - come hanno sostenuto gli avvocati in un incontro con la stampa - avere calcolato la mano nella decisione dei fatti

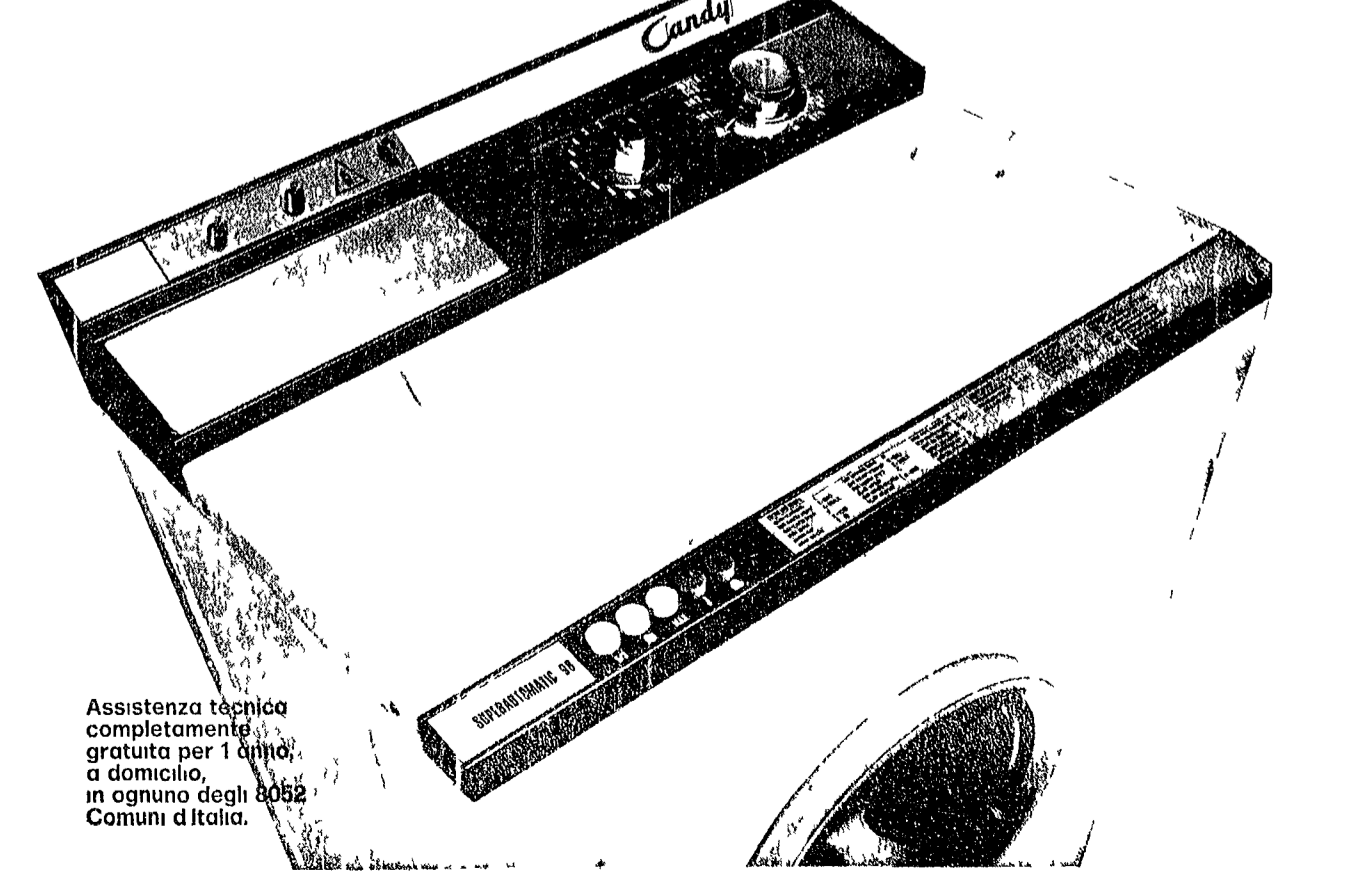
Intanto sull'aggressione fascista del 21 febbraio all'Università di Cagliari stanno circolando voci davvero sorprendenti. I fascisti denunciati sarebbero soltanto sette o otto e le accuse sarebbero unicamente quelle di lesioni a lesioni a danno di uno studente. Chi studenti e professori che hanno

l'idea dell'anno

la nuova Candy 98 la lavatrice a orologeria

fa l'ammollo biologico per tutto il tempo che volete voi, poi riprende a lavare senza di voi

- 12 programmi superautomatici
- 6 con ammollo biologico, uno biosparmiro,
- 1 tasto max per programmi a temperatura massima;
- 1 tasto per il trattamento della pura lana vergine;
- 1 tasto per il trattamento dei tessuti non stiro;
- 4 vaschette prelavaggio lavaggio candeggio
- la quarta per gli additivi o ammorbidenti
- 2 tipi di candeggio;
- economizzatore per carichi ridotti
- suggeritore automatico carico detersivo
- Tutte idee che realizzano ciò che voi attendete
- Le vostre idee.

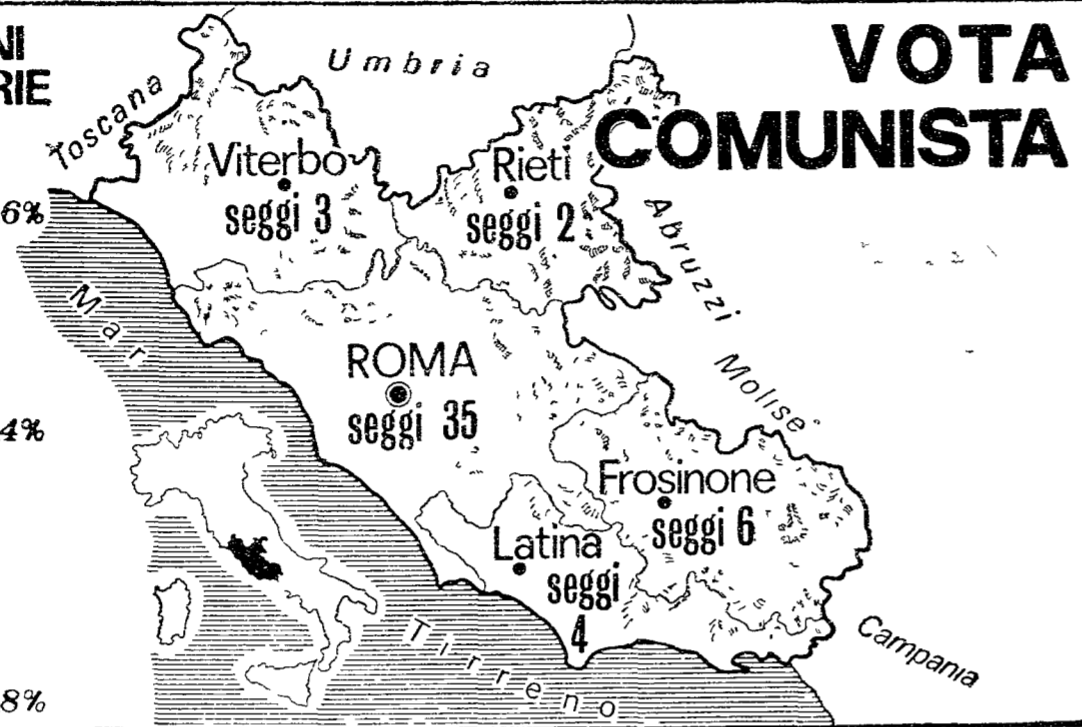


Assistenza tecnica completamente gratuita per il primo anno, a domicilio, in ognuno degli 8052 Comuni d'Italia.

verso una regione aperta alle forze popolari

PCI DIECI ANNI DI VITTORIE

• 1968	737 457	27,6%
• 1963	623 139	25,4%
• 1958	498 190	22,8%



VOTA COMUNISTA

Dopo la vittoria del 19 maggio 1968, che ha dato impulso al movimento di lotta e ai processi di unità tra le forze politiche e sociali, una ulteriore avanzata dei comunisti nel Lazio intero è condizione oggi per un'estensione e uno sviluppo della democrazia, che spezza il tradizionale assetto burocratico e accentratore dello Stato, esalti le autonome funzioni dei Comuni e delle Province, e realizzi la partecipazione effettiva delle masse alla direzione della vita pubblica. Per noi comunisti la Regione non è strumento

per la disarticolazione dello Stato unitario, ma strumento nuovo di democrazia e di partecipazione popolare nel quadro di una complessiva trasformazione dello Stato e della Pubblica Amministrazione, e lungo una linea di riforma che, proprio perchè vuole portare all'esercizio del potere un nuovo blocco storico, esalta e rinnova l'unità del paese, dando a Roma, capitale regionale oltrechè nazionale, un suo naturale territorio, equilibrato nelle linee di sviluppo.

I candidati del PCI al Consiglio regionale

ROMA

- 1) Maurizio FERRARA condirettore dell'«Unità» membro del C.C.
- 2) Paolo Emilio CIOFI DEGLI ATTII segretario regionale membro del C.C.
- 3) Luigi Alberto GIGLIOTTI avvocato
- 4) Enzo MODICA responsabile della sezione Fatti locali membro del C.C.
- 5) Rolando MORFELLI operaio dell'«Apollonia» membro del C.C.
- 6) Umberto ASCOLTI condirettore
- 7) Sergio BERGAMO condirettore della RAITV
- 8) Ennio CALABRIA pittore
- 9) Eddy COLOMBINI responsabile lavoro tematico della Federazione
- 10) Carlo DELFINI, ricercatore Istituto superiore di Sanità
- 11) Ima DI RIENZO ved. Ciuffini insegnante
- 12) Nora FEDERICI direttore Ist. Demografia Un. Roma (indipendente)
- 13) Sergio FERRANTE, operaio della N.U.
- 14) Tito FERRETTI, presidente dell'Alleanza provinciale contadini
- 15) Nicola FILOSI operaio
- 16) Romilda FLORA in. Troiani impiegata
- 17) Luciano FOGLIA artigiano
- 18) Luigi GALFOTTI operaio FATME
- 19) Gaetano GIZZI coltivatore diretto
- 20) Giovanni GUERRA edile «Pirelli» di Tivoli
- 21) Gaetano Nicodemo Gino LAMANNA studente universitario
- 22) Romano LINI, operaio «Pirelli» di Tivoli
- 23) Maria Luisa MALASPINA in Viviani, avvocato
- 24) Alfredo MANETTI, consigliere della Corte dei Conti

FROSINONE

- 25) Giuseppina MARCIA IIS in Samoni architetto
- 26) Camillo MARTINO, medico
- 27) Filippo PALUZZI, operaio Sna Collefurro
- 28) Giuliano PRASCA, responsabile provinciale dell'UISP
- 29) Giovanni RANALLI consigliere provinciale
- 30) Francesco Battista ROSE, impiegato ISTAT
- 31) Raniero SABARINI, insegnante scuola media
- 32) Piero SALVAGNI, studente universitario
- 33) Renato TESEI, operaio ATAC
- 34) Aldo TOZZETTI, consigliere comunale, dirigente delle Consulte popolari
- 35) Francesco VELLETRI, responsabile zona dei Castelli

LATINA

- 1) Mario BERTI, membro della Segreteria del comitato regionale
- 2) Franco ATTANASIO, impiegato

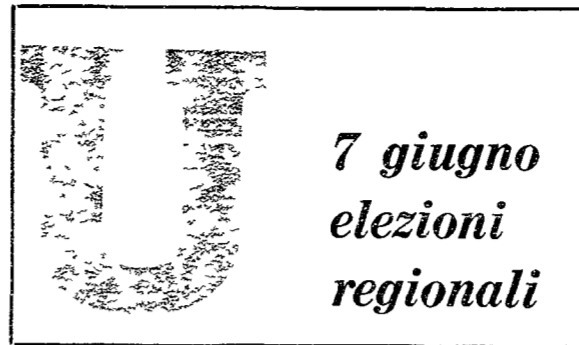
- 3) Mario DI BIASIO insegnante
- 4) Federico ZILIANI operaio

RIETI

- 1) Giovanni TANTERI, segretario della Federazione
- 2) Amulo TEMPERANZA, insegnante sindaco di Cantalice (socialista indipendente)

VITERBO

- 1) Gualtiero SARTI, segretario della Federazione
- 2) Guido MILIONI, operaio dell'ENEL, sindaco di Canino (indipendente)
- 3) Vincenzo PIZZI, operaio ceramista



il lazio

NON «LA CAPITALE che ci meritiamo» come ha scritto la stampa borghese, ma una capitale che porta il segno indelebile della politica delle classi dominanti e della DC Roma una città con quasi tre milioni di abitanti al limite del disfacimento delle sue strutture anche per la paurosa situazione finanziaria. Il Lazio una regione che si spopola per mancanza di industrie e di servizi perchè non si è voluto trasformare il regime di proprietà della terra, dandola a chi la lavora. Se le tendenze in atto continueranno ad essere operanti avremo nel prossimo decennio l'80% della popolazione regionale concentrata nell'«area metropolitana» di Roma cioè nel 25% del territorio del Lazio. Fuori ci sarà il deserto, e le conseguenze saranno catastrofiche per tutti. Questo è il risultato di una politica diretta dai grandi monopoli privati orientato secondo le esigenze del profitto e della rendita su cui la DC ha costruito il suo sistema di potere.

Una città e una regione dove nonostante le fabbriche sorse nei «poli di sviluppo» di Latina e di Frosinone il lavoro è instabile e precario e deve essere difeso con lotte dure e drammatiche come quelle dell'Apollonia e della Ve. guastampa. Nel Lazio la popolazione attiva è scesa al 32% una percentuale che nulla ha da invidiare alle zone depresse o ai paesi del «terzo mondo» mentre aumenta la disoccupazione giovanile e il numero delle donne occupate in tutti i settori non raggiunge la cifra di 350 mila. Da una parte la concentrazione di immensi profitti e di rendite parassitarie dall'altra uno sperpero assurdo delle risorse produttive umane e materiali come conseguenza dello sconvolgimento del tessuto sociale nelle campagne di un sistema di trasporti che produce un «craquelé» di lavoro e i costi per la collettività dei caos urbanistico e del dissesto di tutti i servizi.

Contro questo tipo di «sviluppo» contro questa politica di schiavismo a lotta imponente come hanno dimostrato gli scioperi romani

centro sinistra si sfaccia al lutto dei bisogni che premono. Nasce da qui la possibilità di mutare rotta di rovesciare le tendenze in atto per superare i profondi squilibri presenti e dare un nuovo assetto al Lazio e a Roma capitale. E si definisce così il grande ruolo che la Regione dovrà assolvere per assicurare uno sviluppo fondato sulle riforme corrispondenti agli interessi e alle aspirazioni delle masse popolari alle indicazioni delle lotte sociali e politiche oggi in corso.

Per noi comunisti la Regione è uno strumento di democrazia e di partecipazione popolare per trasformare lo Stato e l'amministrazione pubblica uno strumento di lotta per affrontare i gravi problemi che travagliano le popolazioni. Perciò vogliamo un reale decentramento con una Regione dotata di poteri reali mediante l'abbattimento degli enti burocratici la liquidazione degli sprechi della corruzione del sottogoverno. Per noi comunisti la Regione è un centro di decisione e di potere fondato sul potenziamento del sistema autonomistico previsto dalla Costituzione in modo da rendere più incisiva la capacità di intervento di Province e Comuni liberati dalla inosservanza fuorilegge dei prefetti. Noi comunisti ci batteremo per una Regione aperta alle masse popolari e alle classi lavoratrici perchè si stabilisca un rapporto organico con le organizzazioni sindacali unitarie con le conferenze agrarie



NON

NON

NON

Il e nazionali del 5 dicembre 1968 del 19 novembre 1969 e del 29 marzo scorso. Contro questo tipo di «sviluppo» contro questa politica lotta no gli operai delle zone industriali, i baraccati della periferia romana, i coltivatori di terra e i mezzadri del Viterbo e del Reatino i lavoratori dei servizi, gli impiegati della pubblica amministrazione, i tecnici e i ricercatori i giovani e gli studenti. Un processo di unità nuova tra le forze sociali e politiche e venuto crescendo, nei quartieri e nei comuni la gabbia delle campagne e le associa-

zioni contadine con il movimento degli studenti. Ed è proprio a uno sviluppo coerente delle grandi potenzialità della Regione nel campo delle istituzioni e in quello delle riforme che è affidato l'obiettivo di una capitale democratica e di pace della funzione nazionale di Roma come espressione e guida del generale moto di rinnovamento della società di un fecondo equilibrio tra la grande città e il suo territorio. Una capitale democratica in una regione rinnovata nelle sue strutture produttive e sociali. Questo è l'obiettivo che

**FARE DELLA
CAPITALE
D'ITALIA
LA CAPITALE
DI UNA
REGIONE
IN GRADO DI
SFRUTTARE
TUTTE LE
SUE RISORSE**

Paolo Ciofi

dopo 20 anni
di
potere DC

PIU' SQUILIBRI MENO LAVORO

L'ASSENZA nel Lazio di un disegno organico di sviluppo economico — nell'industria e in agricoltura — ha provocato un processo aggravarsi degli squilibri economici e nuovi un deterioramento della società e effetti negativi che si manifestano in un aumento di disoccupazione. La regione, quindi, nel 1977, con un tasso di disoccupazione del 10,5 per cento, è una delle regioni a più alta disoccupazione in Italia.

Ovunque nel Lazio gli squilibri generali si riproducono proprio nel settore agricolo, provocando ulteriori disastri. L'area di Roma forma una megalopoli al centro del deserto laziale, ma il « fungo » di Latina che ha raddoppiato la popolazione nel dopoguerra non appare in condizioni meno anomale e distorcute e ancora Aprilia presenta con i suoi 20 mila abitanti (cresciuti da zero a due erano in appena dieci anni) con una ulteriore peculiarità megalopolitica e ancora priva di un piano regolatore. « Roma e il suo entroterra » sono a loro volta in grado di costruire almeno case per ogni famiglia pendolare che ogni giorno la raggiunge dai vicini Monti Lepini. Ed ecco appunto i Monti Lepini zona di disoccupazione e agricoltura di sussistenza dove il potere pubblico va in mano ai pochi agrari in tempi pregressi di Fondi seccano

si e piante o marciscono a terra perché costa più raccogliervi che perderli. A Cassino arriva la FIAT con un investimento di 5 mila posti di lavoro per la catena di montaggio della « 600 » ma chi ha investito a Cassino si inserisce nella « piccola Torino » del Lazio, l'area depressa del frusciante « cuneo » solo per perdere e scartare e sovvenzioni governative e il basso costo della « mano d'opera ». Nella zona di Formia stenta l'industrializzazione e il porto di Gaeta gravato dalla presenza dell'Onu, NATO e da un assurdo progetto per la creazione di un abnorme quanto inutile « campo petrolifero » per l'attracco delle granelle di petrolio (e il petrolio andrebbe tutto al Nord) languisce e compromette anche le sue potenzialità di porto misto cioè in sistema industriale e turistico. Al Nord al caos si sostituisce

Contadini che manifestano nelle vie di Roma contro la bonomiana, la Federconsorzi, la politica dei monopoli che strangola l'economia del Lazio



efficacemente il vuoto, l'abbandono il crollo dell'economia agricola nel viterbese e nel reatino. Fregene, Rieti e Viterbo sono in linea con il porto di Civitavecchia e con la sua area industriale e alla spalle hanno la « Terni » e la zona industriale dell'Umbria occidentale. Oggi però mentre il porto di Civitavecchia stenta a sopravvivere, a Terni deve fare viaggiare le sue migliaia di tonnellate di acciaio non per il più breve « dire » ma per l'eccezionale appa di Roma e questo perché non si vuole attrezzare l'area Nord non si vuole creare una « fascia » produttiva capace di collegare appunto il Tirreno all'alto Lazio e all'Umbria e quindi di utilizzare energie e risorse frenando l'esodo e il pendolarismo verso Roma.

Ovunque « squilibri » e « complessi » sempre più ininterrotti e ininterrotti. In un'area di 15 mila chilometri quadrati, con un milione di abitanti, da anni (dal 1968) si è creato un « sistema » di sviluppo che è una « politica » di industrializzazione nella parte meridionale della provincia di Latina (da Latina a Formia a Gaeta) attraverso la creazione di un « asse » che parte da Gaeta e Formia e invoca lo sviluppo di un sistema industriale e turistico. A questo si irrivera solo con gli « piani » (mai discussi) dei monopoli privati ammassando un « piano » economico regionale « in accordo » con le Partecipazioni Statali attuando le essenziali forme delle strutture dei servizi degli enti di Stato (con l'abbattimento della Cassa del Mezzogiorno) e tante pesanti barriere centralizzate. Gli « obiettivi » sono chiari: solo la lotta al voto il PCI « intratti » avvi



Nel 1969 la grande lotta dell'Apollonia e stata il simbolo di tutte le battaglie della nuova e giovane classe operaia laziale

Al servizio di uno Stato accentratore e legato da mille bardature, gli statali sono i primi a pagare il prezzo del caos burocratico - La regione è il primo passo per una seria riforma che ponga fine allo sfruttamento, alle paghe di fame e agli orari impossibili degli statali

GLI STATALI SCENDONO IN PIAZZA

I PUBBLICI dipendenti romani sono a Roma circa 320.000 ma poco più di 190.000 di essi sono dipendenti statali dei ministeri e delle aziende di questi ultimi infine solo 7500 appartengono a quei quattro ministeri (Agricoltura, Beni Culturali, Sanità e Turismo e Spettacolo) per i quali l'art. 117 della Costituzione prevede un trasferimento di poteri alle Regioni che interessa pressoché l'insieme delle materie che sono attuate oggi a questi quattro ministeri. Tra i 7500 dipendenti sono anche quelli degli organi periferici del Lazio di Roma.

Altri 6.000 dipendenti appartengono ai ministeri di Giustizia e Commercio e Tesoro e alla « Pubblica Istruzione » che hanno tra le altre proprie competenze alcune delle materie previste dall'art. 117.

Basta pertanto avere il senso delle priorità per capire quello che è necessario fare e il suo fare e quello che bisogna realizzare impostando un discorso generale la cui attuazione richieda tempi e modi che potranno definirsi in un'esperienza e partecipativa nei diretti delle stesse assemblee regionali.

Perché il discorso del decentramento dei poteri diventa complesso solo quando si mira l'insieme delle strutture pubbliche e di quella attività dell'ente pubblico creato in questi anni, la « laterale » dell'amministrazione di Stato che oggi è quella sulla quale il discorso si ferma in base alle norme costituzionali sul decentramento regionale.

La seconda considerazione è che i pubblici dipendenti romani sono direttamente interessati a che questo processo si avvii e si sviluppi in modo che per due valide ragioni: perché dalla trasformazione dell'apparato statale ne scaturisca un decentramento di poteri e di funzioni per realizzare un rapporto democratico tra cittadini ed amministrazione e perché la localizzazione del ruolo

	Roma	Totale Nazie
Magistrati Ordinari ed Amministrativi	1.901	7.338
Impiegati dei Ministeri	61.309	261.225
Insegnanti	29.909	411.905
Militari di carriera	49.144	307.954
Operai Ministeri	7.418	23.172
Personale con ordinamenti particolari	2.230	23.117
Impiegati delle Aziende Autonome	40.075	318.303
Operai delle Aziende Autonome	1.263	18.400
Personale delle Aziende con ordinamenti particolari	65	7.062
TOTALE	193.314	1.408.656

che si avvia, il cui tempo non sarà anno ad annum ma al quale è possibile e necessario con questo, tutti i lavoratori privati abbiano un « loro » medio economico e professionale e di carriera.



che si avvia, il cui tempo non sarà anno ad annum ma al quale è possibile e necessario con questo, tutti i lavoratori privati abbiano un « loro » medio economico e professionale e di carriera.

UNA NUOVA SCUOLA

UNA NUOVA SOCIETA'



IL SUPERAFFOLLAMENTO delle strutture universitarie, che certo non è una prerogativa locale, ma un problema che investe globalmente tutta l'Università italiana, si presenta tuttavia a Roma con particolare drammaticità: si pensi che in un Ateneo costruito 35 anni fa, quando la popolazione totale non superava i seimila studenti, si affollano quest'anno poco meno che 100 mila universitari, pur essendo rimaste pressoché immutate le strutture fondamentali. L'Ateneo romano è l'unico del Lazio, ma non soltanto, esso è anche un polo d'attrazione per una gran parte della popolazione studentesca meridionale (soprattutto dell'Abruzzo e della Calabria). Lo dimostra la notevole presenza di studenti fuori sede (da soli sono più di un terzo del numero totale degli universitari). E la febbre tra l'incremento della scolarità e la carenza delle strutture di ricezione la massa studentesca ogni

anno si va divaricando e sta raggiungendo il punto di rottura. E questo, anche se non l'unico e forse neppure quello determinante, uno dei nodi, una delle contraddizioni che pesano sulla progressiva dequalificazione della laurea.

L'insostenibilità di tale situazione è apparsa con chiarezza non soltanto agli studenti, ma anche ai docenti stessi. Agli inizi del corrente anno accademico, per esempio, i professori della facoltà di Scienze hanno documentato, con le cifre, lo stato disastroso delle strutture universitarie.

Nel 1969 erano iscritti alla facoltà di Scienze 8.538 studenti. Le aule disponibili erano 37 e potevano ospitare 1.838 studenti; i posti di lavoro erano 374, i posti laboratorio 1.462.

I docenti di ruolo e incaricati in tutta la facoltà (che comprendeva gli istituti di Matematica, Fisica, e scienze naturali) erano 239 e gli assistenti 316, per un

rapporto di 1 a 142 (142 studenti per ogni insegnante). Si pensi ancora che ogni professore dovrebbe seguire circa 26 laureandi all'anno, mentre sarebbe appena possibile seguirne 4 o 5 in una materia sperimentale per poter fare le cose con una certa serietà.

Il compito prioritario sul quale è in corso una serrata polemica e battaglia in Consiglio comunale è la costruzione della seconda Università, quella di Tor Vergata, che però è ancora in alto mare (quando la Città Universitaria sta ormai affondando). Ma poi bisognerà, per poter dare un po' di respiro a questo fenomeno di «urbanesimo universitario» di costruire altre due università nel Lazio. Anche in tal caso non si tratta di andare alla istituzione delle cosiddette «facoltà libere», che servono soltanto alle manovre clientelari e da sottogoverno della DC, né di creare università

«declassate», di serie B, che non farebbero che spostare il problema, senza neppure tentare di risolverlo, ma di costruire veri e propri atenei autonomi e autosufficienti, che assicurano una serietà di formazione professionale.

E dopo la laurea? Con l'assoluta carenza di industrie, con l'agricoltura che si dibatte in una grave crisi, l'unico settore economico capace di assorbire i laureati è quello terziario (inseguimento, impiego nella burocrazia statale ecc.).

E' anche questa una delle ragioni per cui gli universitari di Roma e gli studenti di tutta la regione sono stati all'avanguardia — a fianco degli operai — nelle grandi lotte degli ultimi anni, riaffermando (a prezzi anche alti negli scontri con la polizia) che lottare per il rinnovamento dell'Università e della scuola significa anche lottare per un radicale rinnovamento della società.

studiare a triplo turno

PER CIRCA 100.000 bambini in età di scuola materna, su 140.000, non ci sono aule: solo poco più di 36.000 bimbi hanno la «fortuna» di poter andare a scuola. Le aule, in tutto, sono appena un migliaio e c'è da sottolineare che di queste, molte sono ricavate da locali adattati o affittati, spesso in condizioni igieniche pessime: molte classi, un centinaio, funzionano al solito con i doppi turni. Così non c'è da meravigliarsi se ogni anno, a settembre, puntualmente spuntano in ogni quartiere le lunghe code davanti ai cancelli delle scuole: genitori, madri, parenti, che per giorni e notti fanno la fila per potere avere qualche possibilità di iscriverne il proprio figlio all'asilo. In questa situazione il Ministero della Pubblica Istruzione che ha fatto all'inizio dell'anno scolastico? Ha stanziato sì, bontà sua, 300 milioni per nuove aule, però si è anche affrettato a regalare 192 milioni agli asili dei privati e delle suore, che aule e spazio ne hanno in abbondanza, e di soldi ne ricevono a palate con le rette salate che fanno pagare.

E le cose non vanno meglio se si passa alle scuole elementari, medie e superiori. Basta

far parlare le cifre: mancano ancora 5500 aule. Questo vuol dire la piaga dei doppi e tripli turni, ben 2500 sono le classi a doppio turno, mentre quasi 3000 sono le aule «rimediate», cioè affittate o adattate: ex magazzini, negozi, pochi metri quadrati, freddi, senza luce, umidi, dove i bambini sono costretti a far lezione in 40 e anche più, come in quasi tutta la periferia, ad André, al Tuscolano, al Don Bosco, a Centocelle, a Finocchio. Perché poi le maggiori deficienze, la vergogna di questa scuola classista e selettiva, dove oltre 40 ragazzi su 100 non finiscono gli otto anni della scuola d'obbligo, si riscontrano proprio, e non a caso, nelle borgate, all'estrema periferia della città.

A Prima Porta, a Labaro, Torbellamonica, Finocchio e André, da sole, mancano oltre 1.000 aule: al Tuscolano, al Prenestino, Primavalle, Aurelio, Don Bosco, i grossi quartieri dormitorio, tanti casermoni uno dietro l'altro, mancano 2200 aule. «Provvediamo — dicono al Comune — facciamo quel che possiamo... che volete...». Già: 40 aule lì, 10 là, 15 le affittiamo qua... La solita politica dei

contagocce, delle briciole, arrangiata come meglio si può. Ecco i risultati, come è stato più volte denunciato dai consiglieri comunali del PCI, dalle organizzazioni democratiche e popolari, dell'assenza di una vera politica urbanistica, le continue violazioni del Piano Regolatore, tutto a vantaggio dei lottizzatori abusivi, dei grandi costruttori privati, della speculazione e del profitto. Le conseguenze? File e file di palazzi, ogni piccolo spazio sfruttato, senza preoccuparsi dei più elementari servizi sociali, come il verde, gli asili, le scuole.

L'anno scolastico che si sta chiudendo ha visto un grande movimento popolare, che insieme a quello della casa, si è battuto per una scuola diversa: 240.000 ore di sciopero, decine e decine di occupazioni di scuole e asili, da Pratorotondo, che ha dato il «via» alla protesta popolare, alla Garbatella, da Testaccio a Centocelle. Centinaia di cortei e manifestazioni: la più chiara denuncia dell'incapacità della Giunta, delle sue scelte e dei suoi indirizzi arretrati in fatto di spesa pubblica, di programmazione e di ordinamento della scuola.

CONTRO L'INFEZIONE DC PIU' FORTI A SINISTRA

SE SI vuole prevedere che cosa ha in mente la DC per la Regione nel Lazio, pensiamo a Roma. Da decenni la politica romana, e laziale, della DC è stata un continuo alternarsi — con le giunte di più diversa combinazione — di aperture a destra e di chiusure a sinistra. I risultati di questa linea, sono noti a tutti. Noti non solo a Roma, ma in tutta Italia e in tutta Europa. Roma è la capitale peggio amministrata del mondo. Non per nulla ha avuto per sindaco un signore (democristiano, potentissimo, di nome Petrucci) che è andato a finire anche in galera per oscure faccende. E' un record. Ma ve ne sono altri. In decenni di amministrazione DC, con le più varie combinazioni politiche, Roma ha raggiunto fra le capitali europee il primato in baracche e «bidonville», in aumento dei prezzi delle aree fabbricabili, in congestione del traffico, in carenza di posti letto negli ospedali e di aule nelle scuole, in deficienza assoluta nei trasporti pubblici.

E gli «orrori» prodotti dalla speculazione edilizia a Roma, battono qualsiasi concorrenza. Se il celebre architetto francese Le Corbusier aveva potuto giudicare il Palazzaccio (adesso crolla) un esempio magistrale di inefficienza e di cattivo gusto, carità di patria vuole che si ignorino i giudizi dei più famosi urbanisti italiani e stranieri sugli «scempi» del Tuscolano e di altri quartieri romani.

Abbiamo dunque la capitale che la DC ci ha dato. E se non stiamo attenti, dopo la marcia su Roma, avremo anche la marcia sul Lazio della DC. Del resto è una marcia che è già cominciata. Il Lazio ed è stato già documentato ampiamente anche su queste colonne, sta seguendo un processo di depauperamento direttamente proporzionato alle scelte che il governo, su indicazione della DC romana e delle forze politiche alleate, ha sempre preso per il Lazio. Questo supplemento documenta in abbondanza su queste scelte e sulla loro impronta speculativa classista, antidemocratica. E qui risalta la responsabilità politica della DC romana. Ma non solo di essa. Sono stati anche i partiti del centro-sinistra PSI, PRI e PSU che hanno accettato di far pagare al Lazio, e a Roma, il prezzo di una formula politica non già di compromesso ma di resa alla potente pressione demo-

cratiana che, a Roma e nel Lazio, reca il marchio della destra clericale più retriva. Lo stesso personale politico democristiano, a Roma del resto ha caratteristiche di tipo «Iaurino». I Petrucci, gli Evangelisti, i Mechelli (e perché no anche gli incredibili tipi come Straziota e Annati) sono il prodotto di una politica vista come «affare». E di un «affare» che talora è in proprio, talora è per conto terzi, aprendo le vie della speculazione anche al grande capitale straniero e del Nord che qui, a Roma e nel Lazio, «pompa» risorse a tonnellate, restituendo briciole. Come in colonia.

Non si tratta dunque di «inefficienza». Si tratta invece della perfetta efficienza di

un meccanismo politico ed economico, pilotato dalla DC romana con l'aperta garanzia della DC nazionale, tendente a dare a uno Stato burocratico una capitale passiva e burocratica, circondata da una provincia, e da una regione, che si vogliono senza poteri propri e sempre condizionate nel loro potenziale sviluppo dal ricatto di un centro onnipotente, dispensatore di «favori».

Le malattie di Roma, le sue infezioni potranno propagarsi ancora più acutamente nel Lazio, se la Regione non riuscirà a farsi forte a sinistra, battendo la DC e i suoi alleati. E non si comprende come PRI e PSI — che pure non lesinano critiche e sermoni moralistici su Roma e

la sua amministrazione — possano pensare di avere nel Lazio risultati diversi da quelli avuti a Roma, senza cambiare politica. Lo stesso discorso vale per quella parte della DC del Lazio che si dichiara di sinistra (con Galloni e altri) e che si vergogna di essere eternamente rappresentata dai gruppi (diciamo meglio «bande»), andreottiani o petrucciani che siano, sempre pronti a trattare direttamente con il MSI e il PLI l'«affare» del potere, a Roma e nella Regione. Cosa fa questa «sinistra» DC per essere qualcosa di più che una copertura a sinistra di queste bande? Perché non prende una posizione chiara? On. Galloni, se ci sei batti un

colpo. Sconfiggere la DC e la sua banda romana di destra vuol dire dunque — lo comprendano repubblicani e socialisti del PSI — aprire la strada, partendo dal fatto nuovo Regione, a un'altra prospettiva che miri a mutare anche nella capitale l'equilibrio politico, spezzando a Roma il circolo vizioso («vizioso davvero») che partendo dalla DC chiude sempre sulla destra di tipo fascista. Travolgendo e sporcando nel suo percorso anche quelle forze politiche che, come il PSI e il PRI, la DC romana di Andreotti non ha mai considerato altro che come comode coperture per il suo eterno, indecente, giuoco di potere.

Maurizio Ferrara



L'ESERCITO DEGLI EDILI

DA SEZZE — sui Monti Lepini — hanno fatto addirittura un treno speciale che porta ogni mattina alle cinque migliaia di edili alla stazione Ostiense di Roma. All'alba la Capitale brulica di questo esercito che viene da tutta la regione e dalle regioni vicine e che paga un prezzo altissimo ogni giorno — in salario, salute, ore di viaggio, insicurezza sul lavoro, sfruttamento spietato — per costruire le case in cui mai potrà abitare, per tenere in piedi la speculazione edilizia che si ingrossa non soltanto con le vergognose operazioni sulle aree edificabili, ma anche (e molto) con il sottosalario e lo sfruttamento degli edili.

Gli edili erano circa 180 mila, nel Lazio, nel 1964 e nel 1969 erano calati di quasi ventimila unità. Le crisi ricorrenti nel settore edilizio sono dovute al caos urbanistico favorito dalla DC e dai suoi alleati, ai capricci della speculazione, alla assenza di qualunque intervento pubblico organicamente impostato.

Non solo a Roma, del resto, le condizioni degli operai edili sono caratterizzate dalla

dura condizione di vita e di lavoro, dallo sfruttamento: i «boom» disordinati nella provincia di Latina, lungo tutte le coste laziali deturpate da un fiume di cemento accattato, da una edilizia casuale e precaria vedono proprio gli edili fra le prime vittime.

I principali interventi che saranno proposti dai comunisti riguardano innanzitutto, nel quadro di un programma regionale affidato agli enti locali e ai loro istituti e aziende, il coordinamento di tutte le iniziative pubbliche nel settore dell'edilizia. I comunisti propongono inoltre l'intervento dell'industria di Stato nel settore edilizio per garantire l'occupazione. Per quanto riguarda il settore urbanistico, i comunisti propongono che il Consiglio regionale del Lazio avvalendosi del potere costituzionale di proporre leggi al Parlamento elabori e presenti immediatamente una legge nazionale di riforma del regime di proprietà dei suoli che colpisca alla radice la rendita e consenta l'effettiva direzione pubblica della pianificazione urbanistica.



LULTIMO episodio che ha scosso Roma è avvenuto poco meno di tre mesi fa. Una giovane madre e i suoi tre figliolotti sono morti avvelenati dal gas dopo una folle corsa da un ospedale all'altro, in cerca di un centro di rianimazione che avesse dei letti liberi. Sulle quattro vitrine è sempre rimasto un interrogativo: dovevano essere salvate se venivano soccorse in tempo? Un interrogativo che pesa sui servizi della città, sull'attrezzatura ospedaliera della capitale.

A Roma, lo sappiamo, tutto è in ritardo rispetto al disordinato sviluppo della città. Basta dare un'occhiata alle cifre dei posti letto disponibili negli ospedali per comprendere subito quale sia il caos. Nel 1951 i posti presso gli Ospedali riuniti, le cliniche universitarie, gli altri istituti assistenziali erano 7482; adesso, negli stessi istituti, sono 11.265. In venti anni, cioè, sono aumentati appena 3773 letti. Nel stesso periodo la popolazione di Roma è quasi raddoppiata, toccando oggi circa tre milioni di abitanti. Se prima la situazione ricettiva degli ospedali era grave ora è divenuta caotica. Le fotografie, scattate all'incirca nel 1950, sono eloquenti: dieci letti dove dovrebbero essercene cinque. E letti nei corridoi, nei

gli ingressi, anche nei gabinetti, nelle cappelle. Così accade che il San Giovanni, costruito per ospitare circa mille malati, ne ricovera 1500 in più.

A Roma, secondo un calcolo fatto da due dirigenti degli OORR, ci sono 27.253 posti letto, compresi quelli delle decine e decine di cliniche private. Se sono buone queste cifre e se teniamo conto che il rapporto posti letto popolazione per una grande città deve raggiungere almeno il 13 per mille, a Roma attualmente mancano non meno di 12.000 posti letto. Ma questo calcolo è chiaramente ottimistico, non fosse altro perché sugli ospedali romani grava il maggior peso della gravissima situazione ospedaliera del resto della regione e in particolare del Mezzogiorno. Migliaia sono i ricoverati provenienti dalle province laziali e dal Sud. Attualmente metà dei bambini ricoverati nella clinica pediatrica del Policlinico provengono dalla Calabria. Non è quindi azzardato affermare che solo a Roma mancano, nella situazione attuale, non meno di 20 mila posti letto.

Anche nelle altre province della regione la situazione è critica. A Frosi non su ogni mille abitanti ci sono 4,2

posti letto; 3 a Latina; 7,5 a Rieti e 7,4 a Viterbo. Anche qui sono migliaia i posti letto mancanti, specie a Latina dove la organizzazione ospedaliera è fra le più carenate di tutta la regione. Tutto questo mentre a Roma e in altri capoluoghi laziali nascono a macchia d'olio le case di cura private, dove i prezzi per i ricoveri sono alle stelle e i «cattedratici» raggranellano decine di milioni di parcole.

La Regione dovrà farsi promotrice di una nuova politica per la tutela e la difesa della salute, mediante la istituzione delle Unità sanitarie locali, concepito come centri di prevenzione e di intervento sull'ambiente di lavoro e naturale, in vista del Servizio sanitario nazionale. Immediatamente la Regione dovrà rielaborare il piano regionale ospedaliero per conformarlo al reale fabbisogno sociale. Dovranno in questo quadro essere soppressi l'ONMI e le centinaia di enti e opere di beneficenza e di assistenza, i cui compiti modificati secondo una concezione sociale moderna (asili nido, case per anziani, ecc.) dovranno passare direttamente alla Regione, alle province, ai comuni, al fine di assicurare una gestione democratica dei servizi sociali.

LA REGIONE DOVRÀ FARSI PROMOTTRICE DI UNA NUOVA POLITICA PER LA TUTELA E LA DIFESA DELLA SALUTE, MEDIANTE LA ISTITUZIONE DELLE UNITÀ SANITARIE LOCALI, CONCEPITO COME CENTRI DI PREVENZIONE E DI INTERVENTO SULL'AMBIENTE DI LAVORO E NATURALE, IN VISTA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE.

BARACCA ORGANIZZAZIONE E' TANTA

DICEMBRE '69: bruciano decine di baracche. Le fiamme sono state appiccate dagli stessi baraccati e distruggono, in una delle tante bidonville della capitale, Borghetto Latino. L'episodio segna una svolta nel movimento per la casa a Roma. Non tanto per la sua drammaticità, non tanto perché la baracca data alle fiamme questa volta non potrà essere «venduta», ma perché segna ed esprime una nuova coscienza. L'incendio al Borghetto Latino si inserisce in una più generale battaglia per la casa che aveva visto, alcuni mesi prima, migliaia di famiglie occupate, nel centro storico, interi stabili di proprietà privata. Le grosse immobiliari — per la prima volta — divengono il bersaglio della lotta. Ma non basta: all'Esquilino, si organizza e si autogestisce l'occupazione.

E' grazie a questa crescita — innegabilmente dovuta anche alle lotte dell'autunno caldo e alla ferma posizione espressa dai sindacati sul tema della casa — che dopo qualche mese potrà iniziare una nuova importante battaglia: quella dell'autorizzazione dei fitti. Comincia con una assemblea di inquilini, in uno stabile del Collatino, uno dei tanti quartieri dormitorio della città. Impiegati, operai, piccoli commercianti, gente nuova alle lotte per la casa, decide di decurtarsi gli affitti del 30 per cento. Vivono in un edificio di proprietà del ministero del Tesoro e

pagano da un minimo di 40 mila lire per due stanze ad un massimo di 68 per tre. L'iniziativa — che attualmente vede impegnate oltre 15 mila famiglie — si rivolge questa volta contro enti di diritto pubblico. Sul banco degli imputati sono l'INPS, l'INADEL, l'INPADAI ed altri enti assistenziali e previdenziali che per anni, portando avanti una politica privatistica, hanno investito i propri fondi, cioè quelli versati dai propri assistiti, cioè da grandi masse di lavoratori, per scopi speculativi, costruendo o comprando immobili per decine di miliardi. Un dato: il ministero del Tesoro ha investito solo a Roma nel solo 1968 oltre 21 miliardi in immobili.

Se i baraccati bruciano le proprie baracche e chiedono la requisizione degli appartamenti vuoti (a Roma ne esistono oltre 30 mila di fronte ai 16 mila baraccati e ai 10 mila che vivono in scantinati o che sono costretti alla coabitazione) altri strati sociali tradizionalmente assenti o non direttamente impegnati divengono protagonisti della battaglia per la casa.

Questo processo di maturazione del movimento si coglie anche nella presenza costante di baraccati o di occupanti in cortei, assemblee, comizi: si arriva alla raccolta di firme per un emendamento alla legge Natali, sui finanziamenti straordinari per l'edilizia, che preveda la requisizione di appar-

tements vuoti il cui fitto non possa superare le 4 mila lire a vano, e ad una grande assise per la casa in cui le diverse e frammentate associazioni che per anni hanno lavorato in questa dura battaglia (Unione inquilini, Consulte popolari, Associazione per la casa) si uniscono in un unico organismo. La parola d'ordine cambia: non più e solo casa, ma casa e servizi sociali.

C'era stata nei primi mesi di quest'anno una fondamentale iniziativa in questo senso. Gli abitanti di Spinneto — il centro pilota che per gli errori e per l'incapacità dell'amministrazione capitolina si va trasformando in un ennesimo quartiere dormitorio — decidono di non pagare i fitti fintanto che il Comune non arricchisca il quartiere di un parco attrezzato, di scuole, di un mercato, di mezzi pubblici, di un centro culturale.

Una nuova fase della battaglia per la casa, si apre. Il discorso dello sviluppo dell'edilizia popolare (su 100 case costruite in Italia — un dato a tutti noto — 94 sono private e solo 6 popolari) quindi sul conseguente rispetto della «167», sui nuovi più efficaci compiti democratici da assegnare all'istituto case popolari o alla GESCAL, si collega saldamente al tema della riforma urbanistica, della creazione di città in cui vivere, in una dimensione umana.



TRANSPORTI IN MEZZO A UN CAOS

«MI ALZO ogni mattina alle 5 per essere al cantiere alle 8. Prendo subito la corriera, poi il treno e, a Roma, ancora un tram e due autobus. Alla sera il viaggio è ancora più lento: arrivo a casa alle 10, stanco morto, quando già i bambini sono a letto, i bambini, sto con loro soltanto quando è festivo». E' il racconto di un edile, di uno dei tanti che giunge alla mattina nella capitale, che torna a casa in piena notte, un pendolare, uno dei molti che trascorre otto ore sul lavoro e quasi altrettante sui mezzi di trasporto. Metà della vita sugli autobus.

I trasporti: ecco una delle piaghe più evidenti di Roma e del Lazio, uno degli atti di accusa più precisi contro chi ha governato finora al centro, nei capoluoghi delle province e in Campidoglio. Le due aziende di Roma, la municipalizzata ATAC e la comunale STEFER sono sull'orlo del precipizio: miliardi e miliardi di debiti, il numero dei passeggeri continuamente in diminuzione, il traffico sempre più caotico. La diagnosi per curare il male è stata più volte confermata ed è una sola: invertire la tendenza in atto, che ha favorito sino all'eccesso la motorizzazione privata, voluta, imposta dalle industrie automobilistiche, valorizzando e favorendo invece il trasporto pubblico per renderlo più veloce e confortevole. Ma le scelte conseguenti non sono venute: ogni giorno, tutti lo constatiamo, si allarga la paralisi del traffico mentre diminuisce la velocità dei mezzi pubblici

che tocca i cinque o sei chilometri all'ora e si fa sempre più impetuosa l'emorragia dei passeggeri. Su mezzi dell'ATAC viaggiano nel 1969, ogni giorno, 2.654.633 passeggeri che sono scesi, nel 1968, a 1.721.249. Negli anni successivi il calo è continuato.

I comunisti, dopo studi e incontri con i lavoratori del settore, hanno avanzato precise proposte: occorrono scelte decisive e radicali, non più palliativi (quanti miliardi sono stati buttati via per le «onde verdi» ora quasi tutte spente?); è necessario limitare nei centri urbani il traffico privato, invogliando i cittadini a servirsi del mezzo pubblico attraverso una progressiva riduzione delle tariffe sino a giungere alla gratuità del trasporto. Ma c'è chi vuole la morte dell'azienda pubblica, chi sogna di accaparrarsi, per esempio, le linee della STEFER ed impedire, un domani, che l'azienda gestita da un consorzio di comuni e province, possa assumere una struttura regionale. Perché questo attacco alla STEFER? Perché le linee di collegamento fra Roma e i vari centri del Lazio, che sono quasi tutti nelle mani dei privati, rendono miliardi. Qui non c'è calo di passeggeri: ogni anno sugli autobus di Zeppleri, della SITA, di Albicini, di Garbini, il numero dei trasportati oscilla sui 96 milioni annui e la tendenza è per un aumento. E anche i profitti, malgrado si voglia far credere il contrario, negando il rinnovo del contratto ai dipendenti, chiedendo «sussidi» allo Stato. Un profitto che viene ricavato

con un servizio assolutamente insufficiente — poche corse e su mezzi sgangherati — e sulla pelle dei lavoratori delle auto-linee, come testimoniano questi dati: la SITA ha tre biglietti per 20 autobus; Zeppleri per 350 autobus impiega 600 persone tra autisti e bigliettisti; Albicini per 30 autobus 50 lavoratori in tutto; Garbini di Viterbo per 90 mezzi impiega 120 persone. Nelle aziende di trasporto privata la media è di un dipendente e mezzo ogni autobus, nelle aziende pubbliche è di sei lavoratori ogni vettura.

Sono 120 le aziende private nel Lazio, 900 le concessioni del ministero dei Trasporti, 990 delle quali nelle mani di Zeppleri, il più grande boss del settore nella regione, legato a filo doppio con Andreotti e la DC. Gli fa buona compagnia Albicini, che come Zeppleri si distingue nelle rappresaglie contro i dipendenti e che lo scudo crociato presenta come suo candidato alle regionali.

Una piaga, abbiamo detto.

Occorre perciò una nuova politica dei trasporti, coordinati a livello regionale secondo un piano che assicuri la priorità del mezzo pubblico e il decongestionamento del traffico nella città di Roma. A questo scopo i comunisti propongono la creazione di un'azienda pubblica per le linee di interesse regionale, il potenziamento delle aziende municipali per il trasporto urbano, la creazione di una metropolitana che penetri profondamente nella regione, in modo di assicurare un collegamento rapido tra Roma e il suo territorio.

Quello che l'esperienza quotidiana e le lotte hanno insegnato e che non bisogna dimenticare nel voto per la Regione il 7 giugno

CANNES

Le case distributrici degli Stati Uniti hanno fatto man bassa dei premi del Festival

A «MASH» la Palma d'oro Buon secondo il film di Petri

Riconoscimenti a Ottavia Piccolo e a Marcello Mastroianni - Discontinua ma vigorosa opera dell'americano Sidney Pollack presentata nell'ultima serata

Il premio ufficiale del Festival di Cannes è stato assegnato al film italiano...

Dal nostro inviato... MASH ha dunque vinto il premio...

Il film di Sidney Pollack... è una storia di un medico...

Il premio di Ottavia Piccolo... è un riconoscimento...

Il premio di Marcello Mastroianni... è un riconoscimento...

Recital del cantante a Roma Reggiani e l'amore per l'uomo

Il cantante Reggiani ha cominciato il suo recital al teatro...

Morta l'attrice Billie Burke... l'attrice è morta...

In ricordo di Adorno

Adorno è stato un filosofo importante...

Il cinema... la stirpe degli dei...

Programmi Rai-Tv

Table with TV and Radio programs for Sunday, May 17th. Includes times and program names like 'Messaggio', 'Nuovi problemi', etc.

Radio 1°... Radio 2°... Radio 3°... Details of radio broadcasts.

Advertisement for Montana Meat products. Features images of meat cans and a man in a cowboy hat. Text: 'E' carne ben scelta, è carne sovrana, parola di GRINGO è carne Montana!'.

Advertisement for 'controcanale' featuring a portrait of Enzo Jannacci and text about his work and performances.

Scaglie tra questi 3 diversi tipi di carne MONTANA

g. c.

Oggi il grande incontro popolare del PCI con le famiglie romane e del Lazio

Tutti alla Basilica di Massenzio
Alle 17 parlano Longo e Berlinguer

Prenderanno la parola anche Petroselli e Leda Colombini - Decine di auto e pullman dalle sezioni della città e della provincia - Conclusa la «settimana dell'elettrice» - Nuovi successi nel tesseramento e reclutamento: novantatré sezioni con più iscritti dell'anno scorso

MIGLIAIA di compa... di donne e di giovani... oggi pomeriggio, alle ore 17, alla Basilica di Massenzio per il grande incontro popolare del PCI con le famiglie di Roma e del Lazio.

auto sono state orga... nizzate dalle sezioni della città e della provincia. Nel corso della manifestazione, presieduta dal compagno Luigi Longo...

segretario della Federa... zione romana Luigi Petroselli e la compagna Leda Colombini, responsabile femminile e candidata al consiglio regionale.

Comuni della regione... Lo sviluppo della campagna elettorale si accompagna ad un processo di continuo rafforzamento del Partito e di raccolta dei fondi per la sottoscrizione elettorale.

nel corso di incontri... elettorali avvenuti nei cantieri della zona Prenestina-Casilina. Nuovi passi avanti sono stati compiuti anche nella sottoscrizione elettorale.

PROFILI ELETTORALI
RITA-DUE-ZOLLETTE

SCORRIRE le tinte... del 1970. La donna è un fatto che non si può trascurare. Rita Due Zollette è una donna che ha fatto il dialogo di quattro con Merloni per farsi scegliere compari e poi è stata eletta al Consiglio comunale.

E' stato approvato ieri mattina dall'assemblea dei lavoratori

ACCORDO PER I NETTURBINI

Veguastampa: sabato la veglia

Cantanti ed attori alla manifestazione per la tipografia occupata che si terrà in piazza del Popolo - Hanno vinto gli alberghieri - Domani bloccate le autolinee dalle 8,30 alle 18

Il Netturbin ha una ragione... di più. In un momento di crisi per i lavoratori, si è raggiunto un accordo che garantisce il posto di lavoro e la continuità del servizio.

Il mercato delle tesi: l'inchiesta giudiziaria si è allargata in altre città

A giudizio decine di laureati?

Corrono lo stesso rischio anche gli estensori dei lavori - Tesi sequestrate a Milano e nel nord - Presto un altro rapporto dei carabinieri al pretore

Il mercato delle tesi... è allargata in altre città. Decine di laureati si sono presentati a giudizio per le tesi sequestrate a Milano e nel nord.

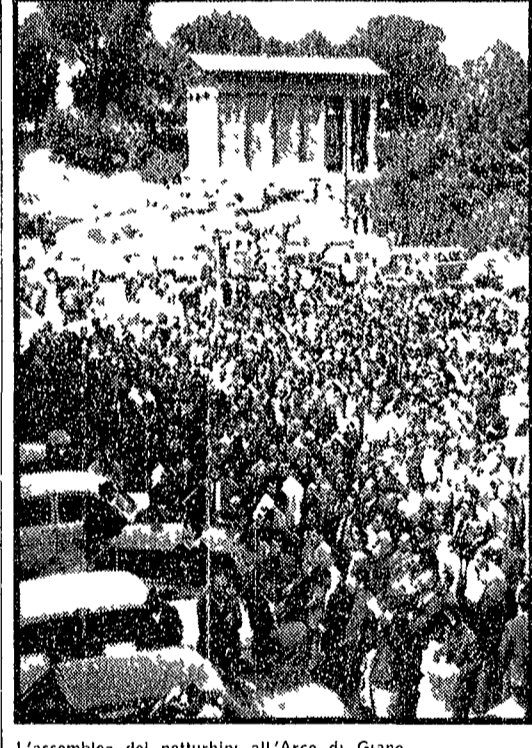
Sul programma elettorale del PCI

Dibattito tra contadini ed operai

Presenti alcuni candidati comunisti alla Regione - La condizione dei lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne

Operaie contadine... hanno presentato i loro programmi e le loro proposte per la Regione e per il mondo del lavoro.

Consiglio cittadino a Montesacro alto... Nella zona di Montesacro alto, il consiglio cittadino ha discusso le condizioni dei lavoratori e ha approvato alcune misure.



L'assemblea dei netturbin all'Arco di Giannone

Comizi e assemblee del PCI

OGGI - Comizi... Assemblee... in varie parti della città e della provincia.

il partito

COMIZIO DIRITTI... Comizi... Assemblee... in varie parti della città e della provincia.

La giunta vicina allo sfaldamento

Come uscire dall'attuale stato di cose - Rielaborare con un metodo nuovo il bilancio comunale.

Assemblea all'Adriano (ore 9)

Mutilati di guerra: oggi le elezioni. Si svolgono oggi le elezioni per il rinnovo delle giunte comunali.

« Cresce » il treno-metro

Si allunga il treno... metro. L'opera di ampliamento è in corso e porterà a compimento il servizio di trasporto pubblico.

DOMANI

Comizi... Assemblee... domani in varie parti della città e della provincia.

Campidoglio: una dichiarazione di Trivelli

Sulla situazione della giunta... Campidoglio. Una dichiarazione di Trivelli sulle prospettive della giunta attuale.

Mutilati di guerra: oggi le elezioni

Si svolgono oggi le elezioni... Mutilati di guerra. Oggi le elezioni per il rinnovo delle giunte comunali, con particolare attenzione ai mutilati di guerra.

Inchiesta del Consiglio superiore della magistratura sul funzionamento dei tribunali dei minori

Il mercato dei bambini

Come dagli stanconi di numerosi istituti religiosi migliaia di piccoli finiscono nelle case dei ricchi

Giudici vittime di un sistema — Norme non applicate — I figli di serie B — Negli istituti i bambini degli emigranti, delle ragazze madri, dei poveri. Un giorno i genitori vanno a trovarli e non li trovano — La dichiarazione di adottabilità — Una vera e propria compravendita all'ombra delle nuove norme

Hanno dato via il figlio senza avvertire i genitori

«Mi dispiace ma lei non è più il padre...»



I genitori e i fratellini di Claudio Livrieri, attendono di sapere a chi è stato dato il bambino

Claudio Livrieri era stato affidato con i fratellini ad un istituto di suore dalla polizia perché il padre era in prigione e la madre in ospedale. Quando lo straccivendolo e la moglie sono tornati a riprendere i bambini il più piccolo non è stato loro riconsegnato. Dopo un anno e mezzo è «sparito»

Gli hanno portato via il bambino consegnandolo a qualcuno che i genitori non conoscono, senza averli nemmeno avvertiti. Il padre, uno straccivendolo di 34 anni, nato ad Altamura, vicino Bari, era in galera perché soprano a rubare ferri vecchi e alcuni cartoni in una villetta privata in un ristorante, la madre al reparto maternità dell'ospedale San Giovanni in attesa di partorire il quinto figlio, che poi morì. Il piccolo Claudio Livrieri, 2 anni e mezzo, figlio di Raffaele e Barbara, fu affidato dalla polizia all'istituto privato «Palma Talenti», via Dario Niccodemi 105, a Roma. Da tre mesi è sparito e non si sa dove sia. Nessuno dei due genitori ha mai risposto a una domanda rivolta al padre angosciato, che sbattuto da un ufficio all'altro, alla fine si è sentito rispondere dal Tribunale dei minorenni: «Ci dispiace, ma lei non è più padre».

«Stanno a cercare di trovare la famiglia Livrieri l'altra notte, in via dei Quattori 208, al Tuscolano. Dalla voce disperata, rotta a tratti dal pianto, dei genitori abbiamo ascoltato la drammatica storia del piccolo Claudio. Accanto ai genitori su un mobile letto sedono i tre figli rimasti, Stefano 8 anni, Vittoria 6 anni, Francesca 5 anni, con gli occhi che si chiudono per il sonno. Sono quasi le 23.

«Prima di entrare a Regina Coeli — si sfoga Raffaele Livrieri — ho chiesto di vedere i miei figli. Ci pensiamo ora noi ai tuoi bambini, mi ha risposto la polizia». Due, Stefano e Vittoria, furono messi al brefotrofo al Gianicolo, mentre i più piccoli, Francesca e Claudio, furono affidati all'istituto di suore del Sacro Cuore di via Niccodemi.

«Quando nel luglio del '68, dopo due mesi di prigione, il padre tornò a riprendersi i bambini, gli furono riconsegnati tutti meno che i suoi figli, perché non la scia Claudio qui con noi? Lo cresceremo bene, quando sarà più grandicello verò a riprenderlo: così la madre superò con un sospiro il dolore del piccolo ancora per un mese. L'istituto di suore del Sacro Cuore di via Niccodemi.

Sono accusati di averla drogata e sevizata

Due arresti per la ragazza trovata nuda al Lungotevere

Sono l'amico della giovane e un fioraio — Permano-gono gravi le condizioni della diciannovenne

Arrestati i due uomini ritenuti responsabili delle sevizie alla diciannovenne Liliana Toma trovata nuda mercoledì sera sul lungotevere nei pressi dell'Ara Pacis è il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Schiavotti, ha incaricato Nello De Sanctis, 32 anni, e Riccardo Cerro, 29 anni, «per averne — è detto nell'ordine di cattura — un concetto tra loro somministrato su stanche eccitanti senza il consenso della donna e che provocarono in lei la incapacità d'intendere e di volere e per aver causato a Liliana Tomaselli lesioni dalle quali è derivata una malattia guaribile in un tempo superiore a dieci

giorni che ha messo in pericolo la stessa vita della giovane». Le condizioni della ragazza, intanto, permanono gravi. I medici che l'hanno operata seri d'urgenza per peritonite acuta, non sono stati in grado di stabilire le cause della pericolosa infezione. La giovane è stata ser trasportata dal San Giacomo al centro di rianimazione dell'ospedale San Giovanni.

Liliana Tomaselli, cugina di Annamaria Tomaselli, l'amante di Cesare Mastrella, l'ispettore miliardo, secondo la polizia, sarebbe stata sottoposta a inediti sevizie da persone con le quali aveva abitato durante il suo soggiorno a Roma, per essere poi consegnata a Nello De Sanctis, un fioraio di Campo Marzio.

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha creato una commissione che indagherà sui tribunali dei minori e sul modo in cui vengono usate la legge a tutela dell'infanzia e sull'adozione speciale. La decisione dell'organo di autogoverno della magistratura è stata presa dopo che molti giornali avevano denunciato l'ignobile mercato che si svolge all'ombra degli istituti in cui sono ricoverati bambini abbandonati che vengono venduti, a ricche famiglie che non possono avere figli. Si parla anche di cifre che variano tra cinquecentomila lire e quattro milioni, per ogni bambino affidato a una famiglia privata «per eludere la legge sull'adozione».

Le commissioni che già cominciano a lavorare e sono state raccolte dichiarazioni, documenti e fascicoli che riguardano alcuni tribunali dei minori. Alcuni magistrati di questi tribunali, dice, sono sottoposti ad una inchiesta informale per «incapacità». Ma quanti sono veramente responsabili di quanto avviene intorno ai loro uffici? Quanti invece sono vittime di un sistema che sembra fatto apposta per privare di ogni diritto bambini che hanno l'unico torto di appartenere ad una famiglia povera?

Il caso di Claudio Livrieri ripropone in tutta la sua drammaticità le condizioni dei minori e di una legge — quella dell'adozione speciale — nata per tutelare i diritti dei bambini in reale stato di abbandono e che invece per il modo in cui è applicata, viene applicata, per la mancanza di personale, per incapacità di funzionari, per insufficienza di mezzi rischia di trasformarsi in uno strumento di razionalizzazione del mercato dei bambini di serie B.



I ragazzi dell'ENAOLI discutono nel cortile dell'istituto

Centinaia di ragazzi del Collegio ENAOLI

Asserragliati in biblioteca

Gli orfani di lavoratori protestano contro il sistema autoritario dell'ente - Sono a fianco del personale anch'esso in lotta - 27.000 giovani in subappalto ad enti religiosi «Vogliamo controllare le scelte dell'Istituto e la nostra formazione professionale»

CHIMICA

Si dimette un direttore

IL PROFESSOR SARTORI, direttore dell'Istituto di Chimica Inorganica ha rassegnato le dimissioni, con una lettera inviata ieri al rettore D'Avack. E' questo l'ultimo atto di una vicenda, che ha gettato la facoltà di Chimica di Roma in un caos che non trova riscontro in nessun'altra facoltà della città. Il professor Sartori, ha gettato la spugna, ha abbandonato la nave che calava a picco, dopo l'ultimo incidente avvenuto venerdì scorso di cui è rimasto vittima Giancarlo Ortigoi, un assistente. Il collegio delle responsabilità sta per cominciare, dopo le due denunce alla Procura della Repubblica per lesioni colpose, presentate dai ricercatori che lavorano all'interno dell'Istituto. I direttori, il rettore, tutto il corpo accademico, sono sotto accusa.

Da cinque giorni ormai hanno occupato la biblioteca dell'Istituto Bruno Buozzi di Torre Spaccata, si tratta dei ragazzi di uno dei collegi ENAOLI (Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori) che protestano contro il sistema autoritario, clericale e fascista che regge l'istituto. Ieri mattina poi hanno portato la loro protesta per le strade della città manifestando sotto le finestre della direzione, al Flaminio.

«Siamo considerati merce di scambio, con la quale organizzare lucrosi intrallazzi, interviene un giovane. «Si pensi che l'ENAOLI ha un bilancio di 85 miliardi annui ricavati da una percentuale sulle quote INPS che tutti i lavoratori versano. Dovrebbe bastare 250.000 orfani di lavoratori; per 100.000 di essi non c'è che una pratica coperta di polveri; altri 30.000 ricevono invece un assegno mensile di 8-10.000 lire circa; 30.000 p-i sono ospitati in vari collegi. Di questi ultimi solo 2.500 in istituti gestiti direttamente dall'ente, gli altri vengono subappaltati a collegi privati, per la maggior parte di religiosi. E' chiaro che in queste condizioni l'ente non può certo preoccuparsi della formazione della nostra personalità umana».

Concediamo immediatamente **PRESTITI** su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre **PRESTITI** a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti. Celerità riservatezza. **FINANZIARIA FID.** Sede centrale Via delle Statute, 44 Roma Telefoni 734.080 - 734.090

Fabbrica di operai

«Siamo figli di lavoratori — dice uno studente — quindi destinati al lavoro manuale. Il titolo, rilasciato dopo tre anni di scuola, non ha alcun valore legale: quando entriamo in fabbrica non siamo operai, ma soltanto apprendisti. E' chiaro che in queste condizioni l'ente non può certo preoccuparsi della formazione della nostra personalità umana».

Una merce per intrallazzi

I giovani — nel collegio romano sono duecento — non pongono soltanto richieste legate alla specifica situazione del collegio ENAOLI, ma affrontano il tema generale dell'assistenza, attaccando a fondo la struttura degli enti di diritto pubblico cui sono affidate le ventotto diverse «sottosezioni» di orfani, pongono come alternativa senza parti controllo delle scelte da parte degli assistiti, per lo meno finché non si provvederà ad una profonda riforma degli istituti; infine — gli assistiti — sono anche studenti di istituti professionali di Stato, si pongono su un piano ancora più generale chiedendo l'effettivo controllo del collocamento e della formazione professionale. La risposta della direzione dopo un primo incontro avutosi ieri, è stata evasiva, piena soltanto di vage promesse anche per quel che riguarda la generalizzazione. Così gli studenti hanno deciso di proseguire la lotta ed hanno posto come obiettivo immediato il 4 o 5. anno di specializzazione dopo il triennio normale e l'assistenza del collegio paritaria fino al 21. anno di età (mentre

GLI AZZURRI IN VOLO VERSO IL MESSICO

ANASTASI OPERATO: INFENTE «MONDIALI»



La partenza degli «azzurri» da Fiumicino

Lo sfortunato calciatore, colto da una violenta colica renale per la « torsione di una cistide all'epididimo destro », è stato operato d'urgenza: lascerà la clinica fra una settimana, ma dovrà osservare altri venti giorni di convalescenza

Convocati Prati e Boninsegna

L'avventura mondiale degli azzurri è cominciata venerdì alle 16 a Fiumicino quando i calciatori, gli accompagnati e i dirigenti sono saliti sul aereo che ha spiccato il volo verso il Messico. Il gruppo è composto da una ventina di giocatori e da una staffetta medica che include il medico aereo, il prof. Micali.

Il computer anticipa le qualificazioni

CITTÀ DEL MESSICO, 16. Computer ancora all'ordine del giorno. Questa volta è stato il computer a prevedere i risultati delle partite di qualificazione. L'Italia si qualificherà nel gruppo due (ballando tra l'altro l'Israele per 3-0) con cinque punti insieme con la Svezia. Eliminati Israele e Uruguay.

Il computer anticipa le qualificazioni. Questa volta è stato il computer a prevedere i risultati delle partite di qualificazione. L'Italia si qualificherà nel gruppo due (ballando tra l'altro l'Israele per 3-0) con cinque punti insieme con la Svezia. Eliminati Israele e Uruguay.



ANASTASI

Messaggio di auguri del Cagliari ad Anastasi

CAGLIARI, 16. I dirigenti del Cagliari, non appena hanno appreso la notizia del ricovero in clinica del centravanti svedese Anastasi, hanno inviato al giocatore un telegramma di auguri per una pronta guarigione. « Le auguriamo - è detto nel messaggio - di potersi presto ristabilire e di poter quindi raggiungere i suoi compagni in Messico ».

Protesta dei tifosi per le annunciate cessioni di tre giallorossi

LA ROMA DELUDE COL MIDDLESBROUGH: 1-1

Oggi il raduno dei concorrenti

Scatta domani il Giro d'Italia

Dancelli vittorioso (su Gimondi) a Paderno d'Adda

Mondiali di basket

L'Italia battuta (66-63) dalla Jugoslavia

LUBIANA, 16. La Jugoslavia ha battuto oggi di stretta misura l'Italia per 66-63 (28-24) nel primo incontro del torneo finale dei campionati del mondo di pallacanestro.

L'URSS vince in Colombia

MEDELLIN, 16. La Nazionale di calcio sovietica ha battuto l'indipendente di Medellin in Colombia per 2-0 in un incontro amichevole di preparazione per i campionati mondiali fra quindici giorni in Messico.

Stasera Lazio-Sunderland

ROMA: Gimondi, Bet, Bertini, Franzoni, Spinoli, Santarini, Rosa, Landini, Peira, Capello, Cordova. MIDDLESBROUGH: Wigham, Smith, Jones, G. Smith, Gates, Spraggan, Dowling, Mc Mordie, Webb, Hicton, Daidlaw. Arbitro: Burns (Inghilterra).

ed alla fine gli stati d'animo erano ben diversi. Vale a dire i tifosi effluenti come la frase di un bello spirito, anch'egli vestito di giallo e di rosso: « Ma vendiamoli tutti e non vedete che squadra? Parrebbero a stento con una squadra di serie B... ».

Record dell'alto battuto dalla Simeoni

Protesta al Memorial Zauli: «Più sport per i giovani»

Al Memorial Zauli, meeting di atletica leggera che si è svolto allo stadio Olimpico, presenziato da 6000 spettatori, con il concorso di un folto gruppo di fuoriclasse appartenenti a 19 nazioni.

Jagor Valci

Oggi a Spa contro le «Porsche»

La «Fé rari 512 S» pilotata da Jackie Leck, si è dimenata in una rapida visita hanno chiesto il consulto di uno specialista, il prof. Micali.

Torneo UEFA: azzurri vittoriosi sulla Svezia (2-0)

ITALIA: Murano; Vegliach, Muzzini; Inselvini, Calleno, Zanolli; Rossi, Noris, Villa, Asnicar, Orzi.

Rinaldi challenger di Macchia

Rinaldi, di recente tornato all'attività agonistica, è stato designato dalla Federazione sfidante ufficiale di Gianfranco Macchia per il campionato italiano del pesti mediomassimi.

NAVY SOVIETICHE per le vostre CROCIERE. Da giugno a settembre per le vostre vacanze una vasta gamma di crociere modernissime navi di linea sovietica.

italunior AGENTE GENERALE PER L'ITALIA. Da giugno a settembre per le vostre vacanze una vasta gamma di crociere modernissime navi di linea sovietica.

RIVINCITA DELLE FERRARI? Oggi a Spa contro le «Porsche».

sordità: PHILIPS. Protesi PHILIPS. provatele GRATUITAMENTE Presso i CENTRI OTOACUSTICI PHILIPS di

UISP-CET - Casa per ferie A. BELLONI. MAEN DI VALTOURNANCHE (Aosta) - M. 1200. Turni liberi dal 28 GIUGNO al 29 AGOSTO.

Al Salone Innocenti. 9° Salone Quattroruote. Lei fuma troppo? chiedi in farmacia l'opuscolo NORTH STAR.

SIAMO ORA 53 milioni di italiani. Molissimi usiamo orasiv.

Settimana nel mondo

Primo bilancio

Tre settimane sono passate da quando Nixon ha annunciato la sua decisione di trasformare la guerra del Vietnam in « guerra di indecisione ».

Il suo bilancio è quasi pessimo. Il presidente americano e i suoi collaboratori vi cercano una via non un qualsiasi appiglio che conforti e giustifichi quella scelta.

Il fardello dei crimini che l'aggressore si è voluto accollando negli scorsi anni risulta dopo queste tre settimane ancor più schiacciante in Cambogia i bombardieri americani di base nel Vietnam del sud e sulle portaerei dislocate davanti al coste sgombrano una media di mille tonnellate di bombe al giorno due città — Snuol e Ikeno — sono state brutalmente rase al suolo per impedire ai fincomunisti « Vietcong » di cercarvi dei « nascondigli » in terre popolazioni sono scacciate dai loro villaggi dati alle fiamme. L'offensiva aerea continua sul Laos e si estende in violazione degli impegni che hanno consentito l'apertura dei negoziati di Parigi al Vietnam del nord.

Nixon secondo le più recenti stime in Cambogia sui computer entro giugno sono stati uccisi da militari di Saigon circa 100 mila persone. Il fantoccio Lon Nol e i suoi collaboratori si sono presentati permanentemente di fronte al « fronte ».

Qualitativamente nuove sono invece le ipotesi che la « scelta di guerra » di Nixon sta avendo negli Stati Uniti. La grande mossa di Nixon sta avendo negli Stati Uniti. La grande mossa di Nixon sta avendo negli Stati Uniti.

Ma sarà possibile fermare Nixon con i mezzi « costituzionali »? Fulbright lo spera ma non ne è certo. E qui in effetti un altro fatto nuovo della crisi americana si scopre o per meglio dire si riscopre: « a caldo » che nel paese indicato come esempio di democrazia il presidente dispone di poteri.

pressoché dittatoriali compreso quello di riscrivere la costituzione in guerra al di fuori di ogni consultazione e contro il volere del Congresso. Così l'ammiraglio Johnson nel Vietnam Nixon in India. « Seeh » ai parlamentari che considerano la guerra di Nixon un « assedio e inutile dibattito non testa che dichiarare a loro volta guerra al presidente fingendo i fondi e pedaggi di governo. Ci si muove in questa direzione.

Certo si tratta per ora come scrive James Reston di una « battaglia limitata » negli intenti dei suoi promotori. Essi seguitano una significativa « invasione di tendenza » rispetto al processo di concentrazione e di delega di poteri che si è compiuto negli anni della guerra fredda all'inscarna dell'antico comunismo, gli « sbalzi » e della politica di potenza nucleare. Dipenderà in definitiva dall'ulteriore spiegarsi della lotta in atto in America in Europa e nel mondo se supererà i limiti attuali e necessiterà un peso sempre crescente di poteri e in senso democratico sulle strutture del sistema.

Ennio Polito

Continua la protesta studentesca nonostante i massacri

Le università USA contro Nixon

Clamorose manifestazioni di soldati organizzate per la prima volta su scala nazionale - Un giovane freddato dalla polizia a Seattle - 60 arresti a Tuscaloosa - Bombe lacrimogene contro sassi: battaglia a Baltimore fra universitari e agenti - Tre negri feriti da un'esplosione: grave un membro delle « Pantere nere »

WASHINGTON 16. Un fatto nuovo di eccezionale importanza politica ha fatto compiere alla lotta per la pace un salto qualitativo. Gruppi di soldati in uniforme hanno dato alla manifestazione di protesta contro la guerra in Vietnam un'impetuosa svolta.

L'evento non è senza precedenti. Nel passato infatti singoli soldati avevano disertato fuggendo in Canada o in Svezia per non partecipare all'aggressione contro il Vietnam. Altri si erano rifiutati di partire per il Sud Vietnam.

Molte sciamano le manifestazioni sono in corso e su di esse si hanno soltanto poche notizie. In Minnesota 29 basi e comandi si sventano di fronte ai soldati che hanno fatto il loro servizio in Vietnam.

Le manifestazioni dei soldati sono state organizzate dalla « GI Job Corps » del « Comitato per la libertà di coscienza » e dal « GI Action ».

Sessanta persone fra cui 11 studenti sono state arrestate a Tuscaloosa (Alabama) dove l'università è chiusa e occupata dalle guardie nazionali.

A Cambridge (Massachusetts) tre studenti negri sono rimasti feriti da un'esplosione di una bomba che aveva in atto un membro delle « Pantere nere ».

Mercoledì prossimo mille studenti e uomini politici si riuniranno a Washington per protestare contro la guerra e l'autoritarismo del governo.

Il senatore Edward Kennedy si è pronunciato contro la decisione del governo di sviluppare il sistema antimissilistico « Safeguard ».



JACKSON (Mississippi) — Studenti negri e bianchi protestano per l'assassinio, per mano della polizia, di due giovani di colore nel corso di una manifestazione contro l'aggressione USA in Cambogia (Telefoto)

La sessione dell'ente economico dei paesi socialisti europei

Rilievo in Ungheria alle conclusioni del Comecon

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 16. Grande rilievo viene dato oggi in Ungheria alle conclusioni della recente sessione del COMECON.

Il primo ministro ungherese ha sottolineato che non ci si possono attendere risultati rapidi e vistosi dal programma di collaborazione per la produzione e dall'attuamento della suddivisione internazionale del lavoro.

Circa la costituzione della Banca per gli investimenti dei paesi del COMECON e la mancata adesione della Romania.

Arturo Barioli

Mentre a Giacarta si svolge la « conferenza dei satelliti » di Nixon

ALL'OFFENSIVA LA RESISTENZA CAMBOGIANA

Gli attacchi investono le truppe USA, di Saigon e del fantoccio Lon Nol - I partigiani occupano Kampong Cham, terza città cambogiana per importanza - 13 elicotteri abbattuti - Furiosi bombardamenti aerei sulla Cambogia, il Laos e il Sud Vietnam

SAIGON 16. Le forze di resistenza del Fronte unito cambogiano hanno sferrato nelle ultime 24 ore una serie di attacchi in tutto il paese che hanno ucciso non soltanto una decina di fantoccio di Phnom Penh ma basi delle stesse truppe d'invasione americane e mercenarie sudvietnamite.

Attacchi partigiani si sono avuti in pesino nelle regioni dette « Becco d'Anatra » e « Amo da Pesca » nelle quali i comandi americani affermano di aver « scoperto » e « distrutto » gli ganteschi « depositi » di armi munizioni viveri e medicinali « vietcong ».

La serie di attacchi oderni conferma ancora una volta la tattica delle forze popolari cambogiane sganciarsi di fronte all'avanzata missocista e l'aggressione appoggiata dal laavazione da elicotteri amici e dall'artiglieria e contrattaccate scegliendo il tempo e la località in altre parole non subire l'iniziativa dell'invasore ma costretto alla difensiva contemporaneamente rafforzare ed estendere il controllo sulle altre zone della Cambogia per isolare sempre più il regime fantoccio di Lon Nol dal sostegno degli americani.

stati compiuti ben 66 parecchi dei quali con i B52. Altri attacchi contro gli americani sono stati portati dalle forze partigiane a sudovest di Son Be ad appena un chilometro dal confine ed in una impetuosa località ad una settantina di chilometri ad est di Kampong Cham.

Ma veniamo alla situazione a Kampong Cham. I partigiani di civili per sottrarsi ai brutali bombardamenti aerei stanno abbandonando la zona con tutti i mezzi possibili tra moto ciclette crivellate biciclette ed anche a piedi.

Moro riceve il vice ministro degli esteri polacco. Il ministro degli Esteri on Aldo Moro ha ricevuto ieri alla Camera il vice ministro degli Esteri di Polonia Adam Wilczynski.

ufficiali e stati fatti soltanto per indurre Nixon ed i comandi ad estendere l'offensiva contro la Cambogia. L'impetuosa offensiva è che per la prima volta dall'inizio dell'invasione gli americani si trovano in difficoltà che oltre a confermare la validità della tattica partigiana di cui abbiamo parlato in altre occasioni.

Si è intanto aperto in una conferenza indonesiana a Giacarta. Il ministro degli Esteri di Indonesia, Adam Wilczynski, ha detto che le forze comuniste si stanno raggruppando ed hanno iniziato una controffensiva generale contro le forze alleate.

Il ministro degli Esteri on Aldo Moro ha ricevuto ieri alla Camera il vice ministro degli Esteri di Polonia Adam Wilczynski.

Ad August 1 la magistratura afferma che i sei negri uccisi lunedì scorso « furono tutti colpiti alle spalle » da armi di calibro « piccolo » come quelle di pistola e dei fucili di cui « normalmente » sono dotati i poliziotti.

A Seattle (Stato di Washington) un ragazzo di 22 anni, Larry Ward, è stato ucciso a revolverate (in circostanze oscure) da un agente di polizia.

Intervista di Makarios a giornalisti sovietici. Il governo cipriota non esisterà prendendo le armi, le misure non si prendono.

Nicosia 16. Il governo cipriota non esisterà prendendo le armi, le misure non si prendono.



un brandy a parte: Oro Pilla molti lo chiamano confidenzialmente O.P.